



COMUNE DI PESCIA

PROVINCIA DI PISTOIA

Servizio Assetto del Territorio - Edilizia - Politiche Sociali e Culturali
A.O. Urbanistica ed Edilizia privata

Variante al vigente strumento urbanistico ai sensi
degli art. 16 e 17 della Legge Regionale 1/2005 per
l'individuazione di aree museali

Valutazione Ambientale Strategica
(ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della LRT 10/2010)

**Rapporto preliminare ai fini della verifica di
assoggettabilità alla procedura di VAS
(art. 22 LRT 10/2010)**

Responsabile:

arch. Simone Pedonese

Collaborazione:

Pianificatrice Junior Melissa Giusti

INDICE

<u>1 Premessa</u>	<u>3</u>
<u>1.1- La valutazione ambientale strategica</u>	<u>3</u>
<u>2- Descrizione della variante e contesto ambientale</u>	<u>6</u>
<u>3- Descrizione sintetica dell'area interessata dalla variante</u>	<u>11</u>
<u>4- Valutazione di coerenza interna</u>	<u>12</u>
<u>4.1 - Il PRG del Comune di Pescia</u>	<u>12</u>
<u>4.2 - Il Piano Strutturale</u>	<u>14</u>
<u>4.2.a Museo della Carta (caso 1)</u>	<u>14</u>
<u>4.2.b Museo Civico, Palazzo Galeotti (caso 2) e Gipsoteca (caso 3)</u>	<u>16</u>
<u>5- Valutazione di coerenza esterna</u>	<u>25</u>
<u>5.1- Il Piano di Indirizzo Territoriale</u>	<u>26</u>
<u>5.2- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia</u>	<u>28</u>
<u>5.3- Regolamento Attuativo della L.R. 1/2005 (DPGR 2/R/2007)</u>	<u>30</u>
<u>5.4- Il Piano di Bacino del Fiume Arno</u>	<u>32</u>
<u>6- Obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, nazionale, regionale</u>	<u>33</u>
<u>7- Valutazione degli effetti ambientali</u>	<u>34</u>
<u>7.1- Risorsa acqua</u>	<u>35</u>
<u>7.2- Risorsa aria</u>	<u>42</u>
<u>7.3- Risorsa suolo</u>	<u>45</u>
<u>7.4- Il paesaggio e i beni architettonici</u>	<u>46</u>
<u>7.5- Il sistema rifiuti</u>	<u>48</u>
<u>7.6- Inquinamento acustico</u>	<u>51</u>
<u>7.7- Sistema energia e cambiamenti climatici</u>	<u>53</u>
<u>7.8- Inquinamento elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti)</u>	<u>58</u>
<u>7.9- Qualità della vita e salute umana</u>	<u>59</u>
<u>7.10- Aspetti socio-economici</u>	<u>59</u>
<u>8- Conclusioni</u>	<u>60</u>
<u>9- Definizione degli Enti competenti in materia ambientale</u>	<u>63</u>
<u>10- Documentazione fotografica</u>	<u>63</u>

1. PREMESSA

1.1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Legge Regionale n. 1/05 pone come condizione essenziale per il governo del territorio la valutazione esplicita degli effetti ambientali. La fonte giuridica per la valutazione è rappresentata dall'art. 3, della legge suddetta ai commi 2 e 3, che testualmente recita:

L'insieme delle risorse essenziali è costituito da:

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;*
- b) città e sistemi degli insediamenti;*
- c) paesaggio e documenti della cultura;*
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.*

Nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali previste dalla legge. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio”.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come “obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva europea è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 - Testo unico dell'ambiente – che contiene tra l'altro l'attuazione della direttiva 2001/42/CE – la cui entrata in vigore era stata prorogata al 31.7.2007. Con l'approvazione del D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4, che ha modificato il D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 lo stato italiano ha completato il recepimento delle direttive europee sulla VIA e sulla VAS demandando poi alle regioni la norma attuativa.

La valutazione degli effetti ambientali è stata ulteriormente definita dalla Regione con la Legge Regionale 12 febbraio 2010 n. 10 “Norme in materia di valutazione

ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza così come modificata dalla L.R. del 17 febbraio 2012 n. 6.”

La legge 10/2010 all'art. 36 modifica l'art. 11 della legge 1/05 e dove al comma 1 viene esplicitata la richiesta di valutazione ambientale strategica degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Ai sensi dell'art. 15 c. 3 della LRT 1/2005 per gli strumenti soggetti a VAS (vedi anche articolo 5 bis della LRT 10/2010), l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della stessa LRT 10/2010, oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23 comma 2, sempre della stessa LRT 10/2010.

Essa deve intervenire, in ogni caso, prima dell'approvazione finale, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti.

Il Piano Strutturale recentemente approvato (D.C.C n° 4 del 31 gennaio 2012) contiene fra i suoi elaborati costitutivi il procedimento di “VAS” “Valutazione Strategica Ambientale” e “VI” che consiste in un Rapporto Ambientale, un Studio d'Incidenza e Relazione di Sintesi sulle attività di valutazione e contiene la descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse, della pressione sulle stesse, e le politiche di risposta.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 5 “Ambiti di applicazione” della stessa LRT 10/2010 per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente, secondo le disposizioni di cui all'art. 22, della significatività degli effetti ambientali.

La procedura di VAS è utile:

- *per capire se nella definizione dei contenuti del piano siano stati tenuti in piena considerazione gli effetti ambientali prevedibili;*
- *per definire le scelte dello stesso piano - per individuare preventivamente gli effetti ambientali, socio economici e sulla salute umana che deriveranno dall'attuazione del piano;*
- *per selezionare tra varie possibili soluzioni alternative quella maggiormente rispondenti agli obiettivi dello sviluppo sostenibile;*

- *per individuare le misure volte a impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate;*

In sintesi la procedura di VAS è orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la elaborazione del progetto e delle relative norme; consente inoltre di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

La procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..e all'art. 22 della LRT 10/2010 (come recentemente modificata dalla LRT 6/2012) comporta la predisposizione da parte del proponente di un "**DOCUMENTO PRELIMINARE**" che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 della stessa legge regionale.

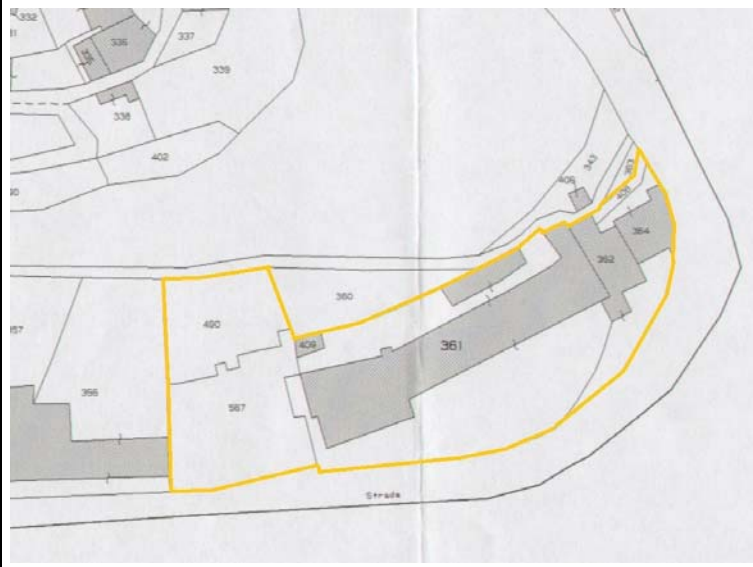
Il documento viene trasmesso dal proponente su supporto cartaceo e informatico come previsto dall'art. 22 comma 2 all'autorità competente che, entro 10 gg, inizia le consultazioni trasmettendo il documento preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro 30 gg dall'invio.

Verificato il rispetto dei contenuti del rapporto riguardo a quanto indicato dal citato allegato 1 della LRT 10/2010, sentito il proponente e tenuto conto dei contributi pervenuti, l'autorità competente emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano dalla VAS e definendo, ove occorra, le necessarie prescrizioni. Tale provvedimento deve essere reso pubblico attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente ([Comune di Pescia - Home Page](#)). Dal momento dell'invio del documento preliminare da parte del proponente, il procedimento deve concludersi entro 90 gg.

2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE E CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito sono riportate le tre aree oggetto di variante. Al fine di semplificare le operazioni analitiche saranno anche denominati come:

- caso 1: per il Museo della Carta in località Pietrabuona;
- caso 2: per la Gipsoteca posta all'interno del Palazzo del Palagio nel centro storico della città;
- caso 3: per il Museo Civico posto all'interno del Palazzo Galeotti sempre nel centro storico di Pescia.

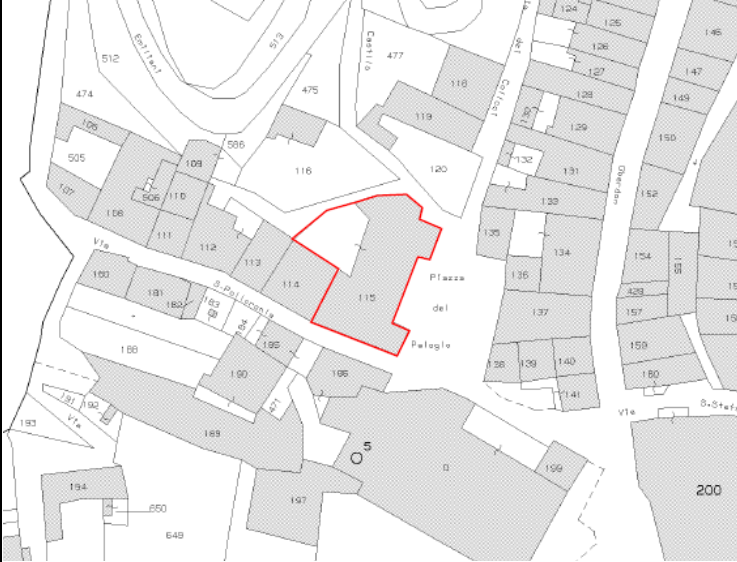
CASO 1 – MUSEO DELLA CARTA – loc. Pietrabuona	
Identificativi catastali:	<p>foglio: 65 mappali: 361 - 362 - 364 - 408 - 409 – 490 - 567</p> 
Proprietà	MUSEO DELLA CARTA ONLUS
Tipologia di Variante	<p>La variante urbanistica, da predisporre ai sensi degli art. 16 e 17 della Legge Regionale 1/2005, è indispensabile per il riconoscimento della qualifica di “museo o ecomuseo di rilevanza regionale” secondo quanto previsto dalla LRT. n° 21 del 25 febbraio 2010, nonché del Regolamento di attuazione della suddetta Legge, D.P.G.R. del 6 giugno 2011 n°22/R.</p> <p>La LRT. n° 21/2010 prevede infatti, all’art. 20 comma 1 lettera c), che uno dei requisiti indispensabili per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale sia la <i>“previsione negli strumenti urbanistici del comune di riferimento della localizzazione e della normativa per la destinazione di uso del museo o dell’ecomuseo”</i>.</p> <p>La trasformazione dell’attuale cartiera “Le Carte” da immobile a destinazione residenziale/produttiva in Museo della Carta consentirà il recupero dell’edificio di proprietà ed il trasferimento dell’attuale Museo (ubicato nella scuola di Pietrabuona) in un contesto più idoneo.</p>

	<p>Il progetto di adeguamento e trasformazione dell'edificio è finanziato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "POR – Competitività regionale e occupazionale FESR 2007-2013 attività 5.4 linea di intervento 5.4a 'Museo della Carta – ex cartiera Le Carte'. - "La via della Carta della Toscana" ARCUS s.p.a. (MIBAC e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) – lotti I/IV
Classificazione PRG vigente	<p>Sottozona A(PR) Sistema delle cartiere (mappali 362 e 364, parte consistente del mappale 361 e 408)</p> <p>Sottozona B2 Residenziali di completamento (mappale 409, 567, parte dei mappali 361 e 490)</p> <p>Fascia di rispetto stradale (piccola parte del mappale 408 e 490)</p> <p>Zona E(0) Ambiti di particolare valore ambientale e paesaggistico (piccolissima parte del mappale 490)</p>
Classificazione PS vigente	<p>La cartiera Le Carte è posta all'interno della UTOE 1 - Castelli ovest – (vedi art. 56 delle NTA).</p> <p>L'area interessata dalla variante è ubicata all'interno del "<i>Sistema Territoriale della pianura S.T.3</i>" (vedi art. 20 delle NTA e Tav. P01a) ed in particolare nel "<i>Sottosistema di paesaggio urbano a prevalenza di residenziale S.T.U.3a</i>" (vedi art. 21 delle NTA e Tav. P01b);</p> <p>Inoltre l'area è ubicata all'interno del "Sistema funzionale degli insediamenti" (vedi art 25 e 26 delle NTA e Tav. P2a) all'interno del limite urbano</p> <p>L'edificio, trattandosi di una ex Cartiera, è individuato come invariante strutturale (vedi art 11 comma 3, lettera c) delle NTA e Tav. P03). La via Mammianese che costeggia il complesso costituisce viabilità di impianto storico.</p> <p>Vincoli:</p> <p>Aree di conservazione e valorizzazione (CeV - art 38 comma 1 NTA del PS) ed "Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 136 ed i beni culturali di cui all'art. 10 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004).</p> <p>Solo una piccola parte della particella 490 in corrispondenza di un versante a scarpata risulta vincolata come fascia di rispetto corsi d'acqua di cui al R.D. 1775/33 (150 m) - art. 142 comma 1 lettera c).</p> <p>L'area è interessata dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23 e s.m.i.</p> <p>L'intera proprietà ricade in zona P.F.1 – Aree a pericolosità moderata, sui mappali 490 e 567 è evidenziato un punto sommitale del coronamento della frana (Tav P06/1). Il PS individua la zona come G.1 "Pericolosità geomorfologica bassa", i mappali 490 e 567 ed una piccola parte del 361 sono compresi in zona G4 "<i>Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata</i>", aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza. (Tav. P06b)</p> <p>L'area ricade quasi interamente in area I.3 "Pericolosità idraulica elevata", Aree di fondovalle protette o meno da opere idrauliche per le quali ricorre una delle seguenti condizioni a) vi sono notizie storiche di inondazioni b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a m 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di</p>

	<p>sponda (Tav. P07b).</p> <p>Per la “Carta delle aree con problematiche idrogeologiche” la zona è indicata come 4a “Area con grado di vulnerabilità della falda alto” (Tav. P08b)</p> <p>La “Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale”</p> <p>S.2 Pericolosità sismica locale media e parte in zona S.3</p>
--	--

CASO 2 – MUSEO CIVICO “Palazzo Galeotti” – Pescia capoluogo	
Identificativi catastali:	<p>foglio: 81 mappale: 200 sub. 22</p> 
Proprietà	COMUNE DI PESCIA
Tipologia di Variante	<p>La variante urbanistica, da predisporre ai sensi degli art. 16 e 17 della Legge Regionale 1/2005, è indispensabile per il riconoscimento della qualifica di “museo o ecomuseo di rilevanza regionale” secondo quanto previsto dalla LRT. n° 21 del 25 febbraio 2010, nonché del Regolamento di attuazione della suddetta Legge, D.P.G.R. del 6 giugno 2011 n°22/R.</p> <p>La LRT. n° 21/2010 prevede infatti, all’art. 20 comma 1 lettera c), che uno dei requisiti indispensabili per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale sia la <i>“previsione negli strumenti urbanistici del comune di riferimento della localizzazione e della normativa per la destinazione di uso del museo o dell’ecomuseo”</i>.</p> <p>L’edificio ad oggi è già configurato nella sua funzione museale e comunque inserito in un contesto urbanizzato (centro storico di Pescia). L’individuazione con una classificazione urbanistica di zona di tipo museale è indispensabile per individuare correttamente un edificio pubblico già utilizzato come museo civico.</p>
Classificazione PRG vigente	L’edificio si trova in sottozona A(0) Centro Storico del capoluogo (vedi art. 39 delle NTA del PRG). Centri da sottoporre a variante ex art. 5,

	<p>L.R. 59/80.</p> <p><i>“Fino all'approvazione delle varianti sul patrimonio edilizio esistente potranno essere eseguiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e consolidamento statico. Interventi di ristrutturazione edilizia, potranno essere eseguiti nel rispetto di quanto previsto dall'art.49 del vigente Regolamento Edilizio, limitatamente agli interventi previsti dalle lettere a), b), c), d), e), j), k), l), q), s), e v) e nel rispetto di quanto previsto dall'art.79 comma 4 lettera “D” della legge Regionale n.01/05.”</i></p> <p>Il Regolamento Edilizio dispone all'art. 49 che: <i>“Laddove nella vigente disciplina pianificatoria si legge intervento “Ristrutturazione edilizia D1” (ex L.R.T. 59/80), AD1 o dove vengono indicati gli interventi di “Ristrutturazione Edilizia limitati alle lettere a), b), c), d), e), j), k), l), q), s), v)”, potranno essere eseguite, oltre al Restauro e risanamento conservativo, le opere descritte nella categoria di intervento della “Ristrutturazione Edilizia di tipo R1”.</i></p>
Classificazione PS vigente	<p>L'edificio è posto nella UTOE 3 – Centro (art. 58 delle NTA)</p> <p>Compreso nel <i>“Sistema Territoriale della Pianura S.T.3.”</i>, <i>“Sottosistema di paesaggio urbano a prevalenza di residenziale S.T.3.a”</i> (vedi art. 20 e 21 delle NTA e Tav. P01a/P01b) ed all'interno del <i>“Sistema funzionale degli insediamenti”</i> (art 25 e 26 NTA e Tav. P02a)</p> <p>L'edificio è individuato come invariante strutturale (vedi art. 11 comma 3 lettera a) e Tav. P03) e vincolato come <i>“Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico”</i> ai sensi dell'art. 136 ed i beni culturali di cui all'art. 10 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004).</p>

CASO 3 – PALAZZO DEL PALAGIO “Gipsoteca L. Andreotti” – Pescia capoluogo	
Identificativi catastali:	<p>foglio: 81 mappale: 115</p> 
Proprietà	COMUNE DI PESCIA
Tipologia di Variante	<p>La variante urbanistica, da predisporre ai sensi degli art. 16 e 17 della Legge Regionale 1/2005, è indispensabile per il riconoscimento della qualifica di “museo o ecomuseo di rilevanza regionale” secondo quanto previsto dalla LRT. n° 21 del 25 febbraio 2010, nonché del Regolamento di attuazione della suddetta Legge, D.P.G.R. del 6 giugno 2011 n°22/R.</p> <p>La LRT. n° 21/2010 prevede infatti, all’art. 20 comma 1 lettera c), che uno dei requisiti indispensabili per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale sia la <i>“previsione negli strumenti urbanistici del comune di riferimento della localizzazione e della normativa per la destinazione di uso del museo o dell’ecomuseo”</i>.</p> <p>L’edificio ad oggi è già configurato nella sua funzione museale e comunque inserito in un contesto urbanizzato (centro storico di Pescia). L’individuazione con una classificazione urbanistica di zona di tipo museale è indispensabile per individuare correttamente un edificio pubblico già utilizzato come Gipsoteca.</p>
Classificazione PRG vigente	<p>L’edificio si trova in sottozona A(0) Centro Storico del capoluogo (vedi art. 39 delle NTA del PRG). Centri da sottoporre a variante ex art. 5, L.R. 59/80.</p> <p><i>“Fino all’approvazione delle varianti sul patrimonio edilizio esistente potranno essere eseguiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e consolidamento statico. Interventi di ristrutturazione edilizia, potranno essere eseguiti nel rispetto di quanto previsto dall’art.49 del vigente Regolamento Edilizio, limitatamente agli interventi previsti dalle lettere</i></p>

	<p>a), b), c), d), e), j), k), l), q), s), e v) e nel rispetto di quanto previsto dall'art.79 comma 4 lettera "D" della legge Regionale n.01/05."</p> <p>Il Regolamento Edilizio dispone all'art. 49 che: <i>"Laddove nella vigente disciplina pianificatoria si legge intervento "Ristrutturazione edilizia D1" (ex L.R.T. 59/80), AD1 o dove vengono indicati gli interventi di "Ristrutturazione Edilizia limitati alle lettere a), b), c), d), e), j), k), l), q), s), v)", potranno essere eseguite, oltre al Restauro e risanamento conservativo, le opere descritte nella categoria di intervento della "Ristrutturazione Edilizia di tipo R1".</i></p>
Classificazione PS vigente	<p>L'edificio è posto nella UTOE 3 – Centro (art. 58 delle NTA)</p> <p>Compreso nel <i>"Sistema Territoriale della Pianura S.T.3."</i>, <i>"Sottosistema di paesaggio urbano a prevalenza di residenziale S.T.3.a"</i> (vedi art. 20 e 21 delle NTA e Tav. P01a/P01b) ed all'interno del <i>"Sistema funzionale degli insediamenti"</i> (art 25 e 26 NTA e Tav. P02a)</p> <p>L'edificio è individuato come invariante strutturale (vedi art. 11 comma 3 lettera a) e Tav. P03) e vincolato come <i>"Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico"</i> ai sensi dell'art. 136 ed i beni culturali di cui all'art. 10 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004).</p>

3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

Per tutti e tre i casi verrà predisposta un'unica variante che prevede per gli edifici e le aree individuate al punto 1 il cambio dell'attuale destinazione di PRG - APR, A0, B2, e piccola parte di Fascia di rispetto stradale e zona E(0) in area FM1 a destinazione Museale e per gli edifici individuati al punto 2 e 3 il cambio dell'attuale destinazione di PRG – A(0) Centro Storico in area FM2 a destinazione Museale.

A tal proposito sarà predisposta una apposita normativa per consentire gli interventi di adeguamento e miglioramento finalizzati esclusivamente all'utilizzo museale degli edifici.

Le aree oggetto di variante sono poste nell'ambito del sistema insediativo di Pietrabuona UTOE 1 "Castelli ovest" - art. 56 NTA (caso 1) e sistema insediativo di Pescia capoluogo UTOE 3 "Centro" - art. 58 delle NTA (casi 2 e 3).

Da un punto di vista prettamente territoriale le aree sono inserite nel *"Sottosistema di Paesaggio Urbano a prevalenza residenziale"* (S.T.U. 3a - art. 21 NTA del PS).

Gli edifici in oggetto sono identificati come facenti parte del patrimonio artistico storico (in zona APR, soggetta a Piano di Recupero per il caso 1 e in zona A0, Centro Storico per casi 2 e 3) e comunque vincolati come “Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 136 ed i beni culturali di cui all’art. 10 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004).

Da un punto di vista agro-ambientale le aree sono costituite essenzialmente da superfici già fortemente antropizzate. La modifica della destinazione attiene ad edifici già realizzati e solo per un caso anche per piccole aree pertinenziali oggi individuate in zona B1 (edificabile). L’edificio d’interesse del Museo della Carta (caso 1) si trova ai margini della frazione di Pietrabuona, lungo la via Mammianese (di impianto storico), inserito in un contesto comunque urbanizzato. Gli edifici del Museo Civico e della Gipsoteca (casi 2 e 3) sono posti nel centro storico del Capoluogo.

4 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

Ai sensi dell’art. 11 comma 2 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 “Norme per il Governo del territorio” di seguito è analizzata la coerenza degli obiettivi e dei contenuti dell’atto di Governo del Territorio, in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio vigenti ed approvati per il territorio di Pescia. La verifica di coerenza interna presuppone quindi la verifica di congruenza della presente variante rispetto a:





- vigente PRG;
- vigente Piano Strutturale;

Da precisare che il Comune di Pescia non ha ancora approvato il Regolamento Urbanistico e pertanto al momento è ancora vigente il PRG approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n.° 6099 del 13 luglio 1977 e successive varianti. Con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 81 del 9 dicembre 2010 fu adottato il Piano Strutturale. Tale strumento fu approvato in via definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 31 gennaio 2012.

4.1 - IL PRG DEL COMUNE DI PESCIA

Il vigente PRG, originato dal documento approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n.° 6099 del 13 luglio 1977, ha subito nel corso degli anni notevoli modificazioni. In particolare si evidenzia la variante generale adottata con

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 16 giugno 1995 ed approvata definitivamente con deliberazione n° 55 del 1996, n. 344 del 10 novembre 1998 e n. 108 del 30 dicembre 1999, con la quale si accolsero gli stralci, le prescrizioni, gli inviti e le raccomandazioni formulate dalla regione Toscana. Infine il PRG fu aggiornato con la variante di georeferenziazione di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 71 del 9 novembre 2006 e s.m.i.

PRG	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art.6	Parcheggi privati e parcheggi pubblici	Per i parcheggi pubblici e d'uso pubblico resta obbligatorio in tutte le nuove costruzioni, ricostruzioni, interventi edilizi che determinano incremento di carico urbanistico (es. nuova edificazione, interventi di ristrutturazione con incrementi volumetrici, cambio di destinazione d'uso, frazionamento in più unità immobiliari etc.), predisporre parcheggi nelle seguenti misure: <i>(...omissis...)</i>	 	Caso 1 I progetti dovranno prevedere la realizzazione di parcheggi pertinenziali Caso 2 e 3 Non sono presenti aree pertinenziali e l'edificio assolve già alla destinazione museale. Nel centro storico sono già presenti numerosi posteggi pubblici.
art.39	Sottozone A(0) - CENTRI DA SOTTOPORRE A VARIANTE Ex ART. 5, L.R. 59/80	Comprendono il centro storico di PESCIA e le sue immediate pertinenze, il centro storico di COLLODI CASTELLO. Per questi centri si dovrà procedere alla dettagliata analisi dei valori edilizi e storico-ambientali allo scopo di assegnare precise categorie di intervento ai singoli edifici, predisponendo varianti specifiche ai sensi dell'art. 5, legge regionale toscana 59/80. Fino all'approvazione delle varianti sul patrimonio edilizio esistente potranno essere eseguiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e consolidamento statico. Interventi di ristrutturazione edilizia, potranno essere eseguiti nel rispetto di quanto previsto dall'art.49 del vigente Regolamento Edilizio, limitatamente agli interventi previsti dalle lettere a), b), c), d), e), j), k), l), q), s), e v) e nel rispetto di quanto previsto dall'art.79 comma 4 lettera "D" della legge Regionale n.01/05, che così recita: " 4. Le opere e gli interventi di cui al presente articolo sono subordinati alla preventiva acquisizione degli atti di assenso comunque denominati, qualora dovuti, rilasciati dalle competenti autorità, ed in particolare nei seguenti casi: <i>(...omissis...)</i>		Casi 2 e 3 Gli interventi edilizi consentiti saranno limitati alla ristrutturazione edilizia D1 (come da RE)
art.41	Sottozona A (PR) - SISTEMA DELLE CARTIERE.	Il piano individua e comprende in queste sottozone le antiche cartiere del fondovalle del fiume Pescia maggiore e le loro aree di pertinenza, strutture che, nella generalità dei casi, hanno perduto l'originaria destinazione produttiva. L'Amministrazione Comunale avrà facoltà di predisporre un progetto per il recupero e la valorizzazione dell'intero sistema delle cartiere da attuarsi tramite Piani di Recupero di iniziativa pubblica o privati riferiti ai singoli complessi edilizi.		Caso 1 La variante si pone in linea con un recupero culturale dell'immobile. Quale ubicazione migliore per un Museo della Carta di una ex Cartiera.

		<p>I predetti Piani di recupero potranno essere approvati dal Consiglio Comunale anche in assenza del Progetto generale riferito all'intero sistema.</p> <p>Il progetto che ha come scopo la definizione di un "parco di archeologia industriale" dovrà individuare criteri, modi e condizioni di fattibilità economica per il recupero edilizio degli antichi opifici cartari, il reimpiego e la valorizzazione degli impianti e delle risorse tecnologiche attinenti la cultura della produzione della carta nella valle del Pescia.</p> <p>Dovranno essere effettuati il rilevamento e lo studio delle risorse della cultura materiale presenti nell'area: gli edifici e gli impianti produttivi, le infrastrutture di captazione, adduzione delle acque e le macchine di produzione dell'energia idraulica; lo studio delle tecnologie tradizionali e di particolari prodotti cartari.</p> <p>Sulla scorta di compiute indagini conoscitive e dell'approfondita conoscenza della storia della tecnologia nel settore specifico, il progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua gli impianti produttivi tradizionali che possono essere mantenuti in funzione; - individua le macchine e gli impianti dismessi che meritano di essere conservati a documentare cicli di produzione significativi dal punto di vista della storia della tecnologia; - prefigura le attività culturali ed i percorsi formativi atti a tramandare il patrimonio di conoscenze e manualità relativi alle tecnologie di produzione cartaria ed al loro reimpiego attivo nel contesto economico contemporaneo, individua inoltre le sedi in cui tali attività possono essere svolte; - definisce i caratteri tipologici e la qualità edilizia degli opifici dismessi e le loro modalità storico-formative; - individua l'entità del patrimonio edilizio in disuso ed i criteri per il recupero congruente con i valori e di caratteri della preesistenza e le destinazioni d'uso compatibili (residenziali, produttive, turistico-ricreative e culturali). <p>Fino all'approvazione del PR sono ammessi solo interventi di restauro e di ristrutturazione leggera, cioè le categorie C) e D1) di cui alla legge regionale 59/80.</p>		
--	--	---	--	--

4.2 IL PIANO STRUTTURALE

Il PS è stato approvato definitivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 31.01.2012 e pubblicato sul BURT n° 10 del 7/03/2012.

4.2.a Museo della Carta, (caso 1)

L'area d'intervento fa parte dell'UTOE 1 "Castelli ovest". L'UTOE 1 (Castelli Ovest) con una superficie di 3.666 ha è la più estesa di quante individuate dal Piano. Il

territorio di questa UTOE è caratterizzato principalmente da zone boscate e zone agricole montane e di alta collina. Il paesaggio è quello dell'Appennino con quote che arrivano anche a superare i 1100 m s.l.m. (1130 m s.l.m. Biffa del Troggio). Fanno parte di questa UTOE i nuclei abitati del sottosistema di paesaggio urbano della montagna (S.T.U.1): Pontito e Stiappa, i nuclei abitati del sottosistema di paesaggio urbano della collina (S.T.U.2): Aramo, Castelvechio, Fibbially, Medicina e San Quirico, il nucleo abitato di Pietrabuona e piccola parte del Paper Park di cui al sottosistema del paesaggio urbano della pianura (S.T.U. 3.1). Il Piano in merito allo sviluppo territoriale dell'UTOE 1 prevede di rivitalizzare i centri storici, evitando il più possibile i fenomeni di spostamento verso la pianura per mantenere un opportuna funzione di presidio territoriale. **Gli interventi di trasformazione urbana dovranno volgere ad un miglioramento dei caratteri estetici dell'edificato e ad una migliore dotazione di standards a parcheggio.** Dovrà essere favorito lo sviluppo delle attività turistiche ricettive nell'area della "Svizzera Pesciatina", soprattutto per quanto concerne il turismo ambientale e rurale, in maniera compatibile con le peculiarità paesaggistiche e ambientali, anche attraverso le forme di ospitalità dell'agriturismo. Per l'UTOE 1, verranno valorizzate le attività agricole che svolgono in modo puntuale la funzione di controllo sul territorio; così come le attività di trasformazione dei prodotti agricoli e artigianali. **Sono altresì obiettivi di piano il recupero e la ristrutturazione di opifici e/o strutture produttive esistenti.** Altre previsioni riguardano, le valutazioni ambientali da affrontare per l'eventuale adeguamento o implementazione della viabilità "di Val di Torbola" per il collegamento alla S.S. 12 nel Comune di Piteglio.

Di seguito si riporta in estratto la valutazione ambientale del documento di VAS del PS per l'UTOE 1

Indicatori ambientali rilevanti

"Il contesto ambientale dell'UTOE 1 è caratterizzato da un'estesa copertura boschiva che si estende sull'88% del territorio: questa porzione del territorio comunale di Pescia si caratterizza quindi come risorsa ambientale ed elemento di compensazione ecologica per le aree più urbanizzate. La qualità, l'estensione e la diversificazione ecologica all'interno delle aree boscate sono fattori da monitorare in relazione al rapporto con le aree edificate e con il suolo agricolo."

Previsioni insediative, dimensionamento ed fattori urbanistici da monitorare:

"L'UTOE 1 comprende parte del sistema dei Castella delle Svizzera Pesciatina per cui il PS prevede programmi di riqualificazione e valorizzazione complessiva; gli insediamenti all'interno dell'UTOE 1 sono di piccole dimensioni e ben definiti nel perimetro urbano, collocati all'interno del sistema montano e collinare secondo un modello storico di presidio e controllo del territorio."

*Le previsioni del PS per gli insediamenti del sistema dei Castella riguardano interventi di recupero e riqualificazione all'interno dei centri urbani esistenti con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità turistiche dell'area e contrastarne lo spopolamento. Sono previste forme di incentivo alla permanenza degli abitanti all'interno della Svizzera Pesciatina; **gli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico sono disciplinati dal PS in relazione alla tipologia insediativa e alle caratteristiche storico-architettoniche di ogni edificio e connessi alla riqualificazione degli spazi pubblici secondo i modelli insediativi tipici.** Gli indirizzi di sviluppo territoriale per l'UTOE 1 riguardano il contenimento di interventi di nuova costruzione, il miglioramento dell'organizzazione funzionale dell'offerta ricettiva, diversificandola e ampliandola al patrimonio storico-edilizio che connota questa parte di territorio; le previsioni di crescita demografica, che vedono gli insediamenti della parte montana del territorio pesciatino in calo costante negli ultimi 10 anni, non giustificano infatti scelte diverse da parte del PS. In relazione agli standard si evidenzia una leggera carenza di parcheggi e di servizi per l'istruzione primaria che gli obiettivi di PS prevedono in parte di colmare. I dimensionamenti all'art.56 delle NTA del PS, riportati in seguito, sono quindi adeguati alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali e alla conservazione delle caratteristiche urbane tipologiche dell'UTOE1.”*

4.2.b Museo Civico, Palazzo Galeotti (caso 2) e Gipsoteca “L. Andreotti”

Palazzo del Palagio (caso 3)

Le due aree d'intervento fanno parte dell'UTOE 3 “Pescia”. L'UTOE 3 (Centro) ha una superficie di 345 ha. Comprende tutto il centro storico della città di Pescia. È in assoluto l'UTOE con il maggior numero di abitanti (attuali e previsti). Raccoglie e compendia tutte le più importanti funzioni istituzionali – amministrative, religiose, scolastiche, culturali, commerciali, artigianali, ecc.. Abbastanza densamente abitato, si è sviluppato e si caratterizza per il suo fuso nord – sud, sulle due parti della Pescia. Gli insediamenti sono sedimentati lungo le strade e le maggiori piazze. Fino al XVIII secolo contenuta entro le mura, negli ultimi anni dello stesso secolo si è sviluppata prima intorno al Prato di San Francesco (con la costruzione dell'Ospedale, del Seminario e del Teatro); poi, abbattute le porte, fuori Porta Lucchese, col Viale Garibaldi e l'impianto della Piazza XX Settembre, ove si andranno collocando il Politeama e la Casa del Fascio (oggi sede dell'Archivio di Stato). La Ferrovia e la relativa Stazione sono a un chilometro dal centro, costituendo l'asse Sud di sviluppo, ove si attestarono la Nuova Pretura (funzione migrata nella Fattoria Gerini/ex Convento di San Francesco), il Vecchio Mercato dei Fiori, gli Edifici Scolastici, il supermercato e gran parte dello sviluppo residenziale.

Di seguito si riporta in estratto la valutazione ambientale del documento di VAS del PS per l'UTOE 3

Indicatori ambientali rilevanti

“Il contesto ambientale dell'UTOE 3 è caratterizzato dal corridoio ecosistemico costituito dal corso del Pescia di Pescia e dalla fascia di vegetazione ripariale che attraversano l'agglomerato urbano del centro di Pescia da nord a sud, delimitato dalle prime fasce collinari a est e a ovest soggette a vincolo paesistico. L'UTOE 3 si caratterizza per la predominanza delle superfici antropizzate rispetto a quelle naturali: in tal senso va monitorata l'attività edilizia nelle zone collinari per salvaguardarne i valori paesaggistici ed evitare espansioni urbane dispersive. Le caratteristiche ecologiche del Pescia di Pescia variano puntualmente lungo il tratto del suo corso che passa attraverso il centro urbano di Pescia: si può notare una sezione più ridotta della fascia di rispetto nel tratto nord e alcuni ampliamenti relazionati con aree di verde pubblico nella parte centrale e nella parte sud, in cui sono più estese le superfici agricole. L'UTOE 3 non mostra una matrice dominante per quanto riguarda le coperture del suolo, trattandosi di un'area ad elevata concentrazione urbana: tra tutte le tipologie di coperture del suolo prevalgono le superfici artificiali, che raggiungono il 49% circa, seguite dalle superfici agricole (38%).

Previsioni insediative, dimensionamento ed fattori urbanistici da monitorare:

“L'UTOE 3, pur avendo una ridotta superficie territoriale rispetto alle estensioni della altre UTOE (343,6 ettari), concentra al suo interno la maggior parte delle previsioni urbanistiche del PS. La scelta di Piano in merito allo sviluppo territoriale dell'UTOE 3 è quella di limitare gli interventi di trasformazione urbana di suolo libero e concentrare le risorse sul recupero del patrimonio edilizio esistente: le previsioni di nuova espansione sono limitate alla pianificazione residua del PRG vigente con alcuni aggiustamenti dimensionali e l'introduzione di superfici residue edificatorie limitate. Gli interventi di recupero sono concentrati sul patrimonio edilizio storico e sulla rifunzionalizzazione con diverse destinazioni d'uso del sistema urbano degli opifici e degli edifici produttivi collocati nel centro storico di Pescia in posizioni strategiche e in aree di riqualificazione urbanistica e riorganizzazione distributiva. L'indirizzo è, quindi, quello di reperire il fabbisogno edilizio e di rispondere all' esigenza di servizi rintracciando le superfici necessarie all'interno del suolo già urbanizzato, evitando il consumo di suolo agricolo particolarmente pregiato in queste aree caratterizzate dalla colture arboree e dalle attività di floro-vivaismo. L'UTOE 3, il sistema territoriale in cui si concentrano attività e servizi, è quindi quello con maggior carico insediativo e previsioni di crescita gli standard più carenti riguardano la dotazione di parcheggi e il sistema della mobilità dolce. Elementi da monitorare all'interno dell'UTOE 3 saranno: la continuità e il coordinamento del sistema delle aree verdi anche in relazione al corridoio ecologico costituito dal Pescia di Pescia, la rete pedonale e ciclabile, i collegamenti e le connessioni tra i servizi, la qualità urbana degli spazi pubblici esistenti e di progetto.”

Da segnalare come obiettivo del PS il riassetto del “Sistema Cultura” sia con la migliore utilizzazione degli spazi già disponibili (Musei, complessi monumentali sottosviluppati o in abbandono), sia attivando nuove strutture.

PRG	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art. 1	il Piano Strutturale e il suo campo di applicazione	<p>Il PS si attiene ai seguenti principi generali:</p> <p>a. la conservazione , la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;</p> <p>(...omissis...)</p> <p>d. l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;</p> <p>(...omissis...)</p>	☺	La proposta di intervento valorizza le potenzialità del territorio locale, favorisce lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, nonché lo sviluppo delle potenzialità della collina, della montagna e delle aree agricole, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari, e garantisce una qualità insediativa sostenibile.
art. 6	Qualità urbana e urbanizzazione	<p>Il PS persegue l'incremento della Qualità Urbana. Ai sensi dell'art. 37 della L.R.T. 1/2005 e del D.P.G.R.T. 2/2007, la “Qualità Urbana” è definita in riferimento:</p> <p>a. alla dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria;</p> <p>(...omissis...)</p> <p>2. Per una più dettagliata indicazione degli obiettivi di qualità urbana del sistema funzionale degli insediamenti e del sistema funzionale delle aree produttive si rimanda agli artt. 25 e 27 delle presenti norme.</p> <p>3. Gli atti di governo del territorio oltre alle disposizioni di cui al comma 1, devono rispondere agli indirizzi, le indicazioni e le direttive evidenziate al Titolo II ed alle prescrizioni e i limiti per la tutela del territorio di cui al Titolo III delle presenti norme.</p> <p>4. Gli atti di governo del territorio promuovono, mediante regole e indirizzi, incentivi premianti e obblighi finalizzati al risparmio energetico secondo quanto contenuto nella D.C.P. n. 87 del 28.04.2010.</p> <p>5. Ogni insediamento abitativo per nuova costruzione o ristrutturazione di edifici esistenti che incrementi significativamente la raccolta dei rifiuti, dovrà tener conto della realizzazione di aree idonee ad ospitare “punti ecologici” strutturati come da indicazione dell'Ente gestore dei rifiuti. Per la localizzazione dei “punti ecologici” si dovrà tener conto degli spazi necessari alle manovre dei mezzi e delle esigenze degli stessi rispetto al caricamento laterale (lato destro).</p> <p>6. Gli atti di governo del territorio promuovono la certificazione energetica</p>	☺	L'intervento contribuisce alla dotazione di attrezzature e servizi, a servizio della cultura.

		degli edifici, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e individuano, nell'edilizia pubblica e sociale - residenziale, comparti prioritari per la sostenibilità energetica.		
art.11	Le invarianti strutturali	<p>(... omissis...)</p> <p>3. Sono invarianti per la città e gli insediamenti:</p> <p>a) Il Centro Storico di Pescia e il patrimonio Artistico/Storico. Costituiscono nel loro insieme un elemento identitario della città e del territorio; sia per la sua "forma urbis", sia per la rilevante qualità dei monumenti presenti e delle opere d'arte. In parte ricompreso nel più generale sistema funzionale degli insediamenti. I criteri di utilizzazione e valorizzazione dell'invariante sono riportati al successivo art. 13. Fanno parte di tale invariante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "l'Ambito Urbano". E' un area fortemente connotata dal punto di vista storico; comprende tutta la parte di impianto urbano medievale del centro storico di Pescia che si estende in sinistra del fiume dalla Porta Fiorentina (compreso il Duomo) fino a San Francesco (in prossimità dell'attuale Teatro Pacini), in destra del fiume dalla zona di Piazza XX Settembre fino a Piazza Mazzini e al Palagio". - Il "Sottosistema della Memoria". E' costituito dal patrimonio storico di immobili e mobili, ville, parchi, giardini, testimonianze, archeologiche etnografiche e quant'altro, richiamato anche dall' art. 2 del "Codice dei beni Culturali e del Paesaggio". Il patrimonio culturale del "Sistema della Memoria" è costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - Beni Culturali. Le cose immobili e mobili che ai sensi degli artt. 10, 11 del "Codice BB.CC." presentano l'interesse richiamato; fanno parte tutti i Beni Culturali "notificati" (o equiparati ai sensi di legge) da parte del Ministero per i Beni Culturali; - Beni Archivistici, Bibliografici, Etnoantropologici. Sono quei beni che, pur non essendo regolabili dal PS, concorrono al patrimonio culturale e identitario della realtà comunale; b. Il "Sistema dei Castella della Svizzera Pesciatina". Costituiscono, ciascuno per se stesso e nel loro insieme di realizzazione territoriale, un'autonoma realtà, fortemente connotativa del più generale patrimonio culturale. Comprende i paesi di Aramo, Castelvechio, Fibbially, Medicina, Pietrabuona, Pontito, San Quirico, Sorana, Vellano, Stiappa. Si tratta di una realtà culturale, paesaggistica e ambientale importantissima, da considerarsi omogenea e prioritaria. Fa parte del più generale sottosistema funzionale dei dieci Castella. I criteri di utilizzazione e valorizzazione dell'invariante sono riportati agli artt. 25 e 26; 	<p>☺</p>	<p>Caso 1</p> <p>Il Museo della Carta, sarà collocato negli edifici della ex Cartiera Le Carte, ciò permette di valorizzare un immobile facente parte del patrimonio storico culturale ed etnografico; contribuisce a dare opportuna collocazione a beni che concorrono al patrimonio identitario della realtà comunale; favorisce, seppure con una variazione d'uso, la conservazione dei caratteri storici della cartiera e del sistema di opifici in generale. La variante inoltre non prevede nuovo impegno di suolo ad eccezione del box ad un piano con finalità di accoglienza dei visitatori ammesso dal Decreto di vincolo n° 65/2012 della Soprintendenza.</p>
			<p>☺</p>	<p>Casi 2 e 3</p> <p>La variante si inserisce coerentemente negli obiettivi posti per l'"Ambito Urbano", il "Sottosistema della Memoria", i beni culturali e i beni Archivistici, Bibliografici, Etnoantropologici. La nuova destinazione d'uso zona FM garantisce che anche gli strumenti urbanistici recepiscono la funzione museale già attribuita e contribuisce alla creazione di un percorso organico e unitario all'interno dell' "Ambito Urbano" a valorizzazione del "Sottosistema della Memoria".</p>

		c. Cartiere e Opifici. E' un elemento storico-connotativo di cui, pur nell'ammissibilità di variazioni d'uso, va perseguita la conservazione. Compendia la presenza delle Cartiere, Filande, Concerie, Mulini (Tavv. QC 03A/ QC 03B). I criteri di utilizzazione e valorizzazione dell'invariante sono riportati all'art. 14. Si segnalano: (...omissis...) La Cartiera Le Carte (...omissis...)		
art.12	Integrità culturale del territorio	1. Il Piano Strutturale, in conformità all'art. 16 del P.T.C., individua e richiama le permanenze culturali, quale patrimonio inalienabile della comunità locale. In particolare ciò vale per: - Centri storici e nuclei di antica formazione come indicati al successivo art. 13; (...omissis...) - Opifici (Cartiere, Mulini, ecc); (...omissis...)	☺	La variante garantisce la conservazione e valorizzazione delle permanenze culturali.
art.13	Centri storici e nuclei di antica formazione	(...omissis...) 4. Le direttive a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi sono: (...omissis...) - mantenere e consolidare la corrispondenza fisica e simbolica dei luoghi storici e delle funzioni che hanno storicamente avuto una rilevanza identitaria per la collettività. In tal senso nei complessi architettonici che hanno avuto una importanza storico-architettonica con una titolarità pubblica o funzionalità pubblica, dovranno essere favoriti interventi di recupero che privilegino in via prioritaria la finalità di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e attività orientate all'offerta culturale.	☺	L'intervento prefigura attività orientate all'offerta culturale quindi con utilizzo pubblico degli edifici storici.
art.21	S.T.U.3a, sottosistema del paesaggio urbano di pianura	1. Il sottosistema del paesaggio urbano della pianura (S.T.U.3.) comprende le parti urbanizzate della pianura. E' suddiviso a sua volta in: - Sottosistema del paesaggio urbano prevalentemente residenziale (S.T.U.3.a) Comprende il paese di Pietrabuona, i sistemi insediativi di Pescia, Collodi, Veneri, Alberghi ed altri nuclei minori; (...omissis...) 2. Gli obiettivi di qualità del territorio per il sottosistema del paesaggio urbano prevalentemente residenziale (S.T.U.3.a) sono: - la salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio urbano; - il mantenimento della struttura degli insediamenti storici e dei borghi di antica costruzione, nel paesaggio delle Valdinievole; - disincentivare le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria del mercato immobiliare dei beni costituenti il patrimonio collinare così da tutelare il valore paesaggistico e ambientale dell'area; (...omissis...)	☺	Il cambio di funzione previsto dalla variante si confà agli obiettivi di salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio urbano.
art.25	Il sistema	1. Il sistema funzionale degli	☺	L'intervento come già

	funzionale degli insediamenti	<p>insediamenti (riportato in tav. P02a) si configura come città policentrica e rappresenta un elemento fondamentale dell'identità Pesciatina. Esso comprende i nuclei storici, le aree urbane di recente formazione e le aree industriali esistenti, già facenti parte del sottosistema del paesaggio urbano di cui al comma 3 del precedente art. 10 e le aree di sviluppo dell'edificato residenziale e produttivo poste all'interno del "limite di urbano". Questo insieme riunisce la struttura insediativa del Comune.</p> <p>(...omissis...)</p> <p>c. Fanno parte del sottosistema insediativo della pianura i nuclei di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pescia - Alberghi - Collodi - Veneri - Macchie di San Piero - Pesciamorta <p>(...omissis...)</p> <p>4. Per la qualificazione degli insediamenti esistenti il PS sostiene il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche. A tal fine gli atti del governo del territorio dovranno definire regole e prescrizioni per assicurare che la riqualificazione urbanistica ed edilizia e le trasformazioni del territorio avvengano nel rispetto delle seguenti componenti ritenute essenziali per la qualità degli insediamenti:</p> <p>(...omissis...)</p> <p>b. per i nuclei storici e l'integrità culturale del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela delle identità storiche, architettoniche, documentarie e culturali e dell'integrità fisica del territorio nel rispetto delle prescrizioni indicate all'art. 11 e 13 delle presenti norme; 		<p>verificato per gli artt. 11 e 13 si pone coerentemente con gli obiettivi posti per l'art. 25</p>
art.35	Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità	<p>1. Il PS in conformità al P.T.C. e al P.I.T., non comprendendo all'interno del proprio territorio una rete primaria, articola la rete stradale del comune in:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) rete secondaria; b) rete di supporto alla viabilità secondaria; c) rete locale minore; <p>(...omissis...)</p> <p>8. Le direttive a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi per adeguare le diverse componenti del sistema della mobilità e dell'accessibilità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la sosta e i parcheggi: - si dovrà provvedere all'individuazione 	☹️	<p>Caso 1</p> <p>L'area di intervento è lambita dal tracciato della via Mammianese, (viabilità di supporto alla viabilità secondaria.) L'intervento comporterà quasi certamente un lieve aumento del carico per il traffico veicolare e per la sosta di veicoli in prossimità del museo. Le aree di proprietà dovranno essere utilizzate preferibilmente per la sosta dei fruitori.</p>

		<p>di aree di parcheggio, finalizzate alla riqualificazione della viabilità, liberandola, ove possibile, dall'uso improprio della carreggiata per la sosta;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il regolamento urbanistico o l'eventuale piano di settore individuerà un sistema di parcheggi pubblici in corrispondenza dei principali accessi ai più importanti nuclei abitati, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo o con l'accessibilità pedonale verso il centro abitato; <p>(...omissis...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - si dovranno perseguire azioni di potenziamento del servizio pubblico locale per una maggiore integrazione e utilizzazione del sistema di mobilità su rotaia per il collegamento con le altre città; <p>(...omissis...)</p>	☺	<p>Caso 2 e 3</p> <p>Per gli edifici posti nel centro storico non è previsto aumento di carico perché la funzione espositiva e museale è già assegnata da tempo agli stessi.</p>
art.37	Il Sistema funzionale dell'offerta turistica sostenibile della cultura e delle tradizioni	<p>1. Il PS individua nel turismo e nell'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano un sistema funzionale teso a favorire le relazioni ed i flussi fra i sistemi territoriali. Obiettivo strategico del sistema funzionale è la qualificazione e l'incremento dell'offerta turistica, funzionale alla valorizzazione delle risorse storiche, ambientali e culturali.</p> <p>2. Il PS individua nella tav. P11 le risorse turistiche distinte in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il turismo culturale e d'arte rivolto al patrimonio storico culturale; <p>(...omissis...)</p> <p>4. Gli obiettivi del sistema funzionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali, ambientali e naturali del territorio comunale e con la finalità di valorizzarne le specificità; - la valorizzazione delle peculiarità della "Svizzera Pesciatina" e del suo territorio in relazione alle indicazioni di cui al precedente art. 26 e anche mediante l'inserimento nella rete delle strutture ecomuseali connesse alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e produttive della montagna e dell'alta collina pistoiese; <p>(...omissis...)</p>	☺	<p>La variante rispetta gli obiettivi del sistema funzionale del turismo in quanto oltre a valorizzare due edifici esistenti e già destinati a Museo Civico e Gipsoteca viene valorizzata una ex Cartiera con la trasformazione in Museo della Carta in una zona da sempre vocata alla produzione del prodotto.</p>
art. 38	Disciplina vincolistica	<p>1. Il presente PS individua aree di tutela ambientale denominate di "conservazione e valorizzazione" nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori storici e ambientali o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede particolare attenzione e per le quali gli atti di governo del territorio possono prevedere un preventivo Nulla Osta. In alternativa al Nulla Osta, se previsto dal RU, la realizzazione di opere e degli interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni della disciplina contenuta negli atti del governo del territorio, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le</p>	☺	<p>Tutti i progetti di sistemazione e/o adeguamento degli immobili trattandosi di edifici vincolati dalla Soprintendenza saranno sottoposti a specifica richiesta di N.O.</p> <p>Con decreto del 6.04.1995 (immobile) e successivo decreto n° 65/2012 (vincolo indiretto per le aree) la Soprintendenza ha inteso vincolare le aree e l'edificio della Cartiera di cui al caso 1.</p> <p>Il Palazzo Galeotti, sede</p>

		<p>modalità previste dalla relativa disciplina. Tali aree riportate alla tav. P05a sono richiamate con il simbolo CeV. Per gli interventi di trasformazione ricadenti anche nelle aree di cui ai successivi commi 2 e 3 già soggette a specifica Autorizzazione Paesaggistica o parere ex L. 1089/39 il Nulla Osta non è necessario.</p> <p>2. Alla tav. P05a, oltre alle aree di cui al comma 1, sono individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree ricomprese nella cartografia del P.I.T. come "immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136, del codice dei beni culturali e del paesaggio" ex legge 1497/39 (codice soprintendenza 63, codice vincolo 83-1960b, identificativo univoco vincolo 9047289, "zona collinare sita nel territorio di Pescia" e codice soprintendenza 63, codice vincolo 143-19711, identificativo univoco vincolo 9047063, "zona dell'antico borgo e castello di collodi posti su uno sperone montagnoso sui cui fianchi sono colture ortive vivaistiche floristiche e boschi di pino e castagno"); - gli "edifici di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, codice dei beni culturali e del paesaggio" ex legge 1089/39, indicati al precedente comma 3, dell'art. 12 e già elencati nell'allegato "A" delle NTA, "beni architettonici vincolati, ai sensi della L. 364/09, ex L. 1089/39 e dei D.Lgs 490/99 e 42/04". 		<p>del Museo Civico, e il Palagio, sede della Gipsoteca L. Andreotti, risultavano già come beni tutelati dalla Soprintendenza.</p>
art.40	Norme di indirizzo per le aree a rischio geomorfologico	<p>Alle quattro classi definite nella normativa regionale sono associate prescrizioni sul livello di indagini di approfondimento da attuare in funzione della tipologia di intervento, ampliate nel caso specifico in relazione alla suddivisione della classe 2 in due sottoclassi, come di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la classe G.1 corrisponde a situazioni geologiche apparentemente stabili sulle quali permangono dubbi da chiarire a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione; (...omissis...) 	☺	<p>Le aree oggetto di variante hanno una pericolosità pari a G.1. Non sono inoltre previsti interventi di nuova progettazione che possano determinare la necessarie indagini geognostiche di supporto.</p>
art.42	Norme di indirizzo per le aree a rischio idraulico	<p>1. Il P.T.C. prevede che siano eseguiti gli studi idraulici indicati dal P.I.T., e dai Piani di Bacino al fine di definire in sede di R.U. gli interventi ammessi nelle singole classi di pericolosità. Tali studi necessiteranno unicamente di un</p>	☹	<p>Caso 1 La Cartiera "Le Carte" si trova in area identificata come I3. Ad ogni modo la variante non prevede nuove edificazioni.</p>

		<p>affinamento per valutare in modo dettagliato i battenti nelle zone delle UTOE interessate da nuove previsioni, come poco sopra indicato.</p> <p>2. Fintanto che non saranno stati eseguiti nuovi studi a livello generale o di singolo intervento sarà necessario rispettare i seguenti criteri generali: (...omissis...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle aree in classe I4a e I3 interne al tessuto insediativo esistente, così come definito dal Regolamento Urbanistico, gli interventi edificativi sono consentiti anche con adeguati sistemi di autosicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, nel rispetto delle seguenti condizioni: - dimostrazioni dell' assenza o dell' eliminazione di pericolo per le persone e i beni; - dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree. <p>In tutti i casi la messa in sicurezza va realizzata rispetto ai battenti attualmente individuati nello studio idraulico esistente per il tempo di ritorno duecentennale, con franco di sicurezza non inferiore a 30 cm.</p>	☺	<p>Caso 2 e 3</p> <p>Gli edifici sono ubicati in zona I1 a bassa pericolosità idraulica</p>
art.43	Le aree con problematiche idrogeologiche	1. Per quanto riguarda le aree caratterizzate da un grado di vulnerabilità medio-alto e alto, (3a, 4a, 4a*), il P.T.C. prevede che non siano ammissibili impianti potenzialmente molto inquinanti, quali: (...omissis...)	☺	L'area è soggetta a pericolosità idrogeologica 4.a, tuttavia gli interventi non ricadono tra quelli non ammissibili.
art.46	Norme di indirizzo per le aree a rischio sismico locale	1. Per quanto riguarda le condizioni di fattibilità sismica sono individuati, sulla scorta delle informazioni ricavate dalla classificazione della pericolosità sismica locale ed in funzione delle destinazioni d'uso delle previsioni urbanistiche, le condizioni di attuazione delle opere anche attraverso una programmazione delle indagini da eseguire in fase di predisposizione dello strumento attuativo oppure dei progetti edilizi.	☺	Per l'intervento diretto devono essere prescritte le indagini previste per legge.
art.51	Gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio	<p>1. Gli obiettivi e gli indirizzi strategici per la programmazione del governo del territorio comunale sono definiti nel rispetto di quanto indicato nello "statuto del territorio" di cui al Titolo II che riporta gli obiettivi di qualità del territorio, le direttive, i criteri e le prescrizioni di utilizzazione delle risorse essenziali, nonché le regole relative all'uso delle invarianti strutturali.</p> <p>2. Costituiscono obiettivi generali del Piano Strutturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia e la valorizzazione della "struttura identitaria" del territorio comunale; - il miglioramento delle qualità generali, ambientali e di vita, con incisive azioni di programma di tutela, con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici, del patrimonio culturale e storico in generale, ambientale e naturalistico in accordo con le finalità del P.T.C. e del P.I.T; - il miglioramento della qualità di vita nei 	☺	La variante si pone in maniera coerente rispetto agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione della "struttura identitaria"; contribuisce alla qualità generale ed al miglioramento della dotazione di servizi, nonché alla qualificazione e incremento dell'offerta turistica funzionale delle risorse storiche e ambientali.

		centri abitati attraverso la dotazione dei servizi e delle infrastrutture, e una progettazione coordinata dell'immagine architettonica; (...omissis...) - la qualificazione e l'incremento dell'offerta turistica funzionale alla valorizzazione delle risorse storiche e ambientali. (...omissis...)		
art. 52	Dimensionamento del PS	1. Il dimensionamento del PS rappresenta il "carico massimo ammissibile per il territorio comunale" in riferimento agli obiettivi di sviluppo e al grado di riconducibilità delle risorse nel rispetto della sostenibilità attestata dagli esiti della "Valutazione Ambientale Strategica". (...omissis...) 9. Per ogni U.T.O.E., nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 68 del P.T.C. approvato con D.C.P. 21 aprile 2009, n. 123, è previsto: a. per insediamenti residenziali uno standard minimo di 24 mq/abitante. La verifica per il soddisfacimento dello standard minimo è effettuata: - per quanto attiene agli spazi a parcheggio ed a verde pubblico con riferimento ad ogni singola U.T.O.E.; - per quanto attiene agli spazi per le attrezzature scolastiche, quelle di interesse collettivo e gli impianti sportivi, in quanto programmabili all'interno di specifici piani di settore e, quindi, rivolti a un bacino di utenza più vasto di quello rappresentato dalla singola U.T.O.E. sono verificati avendo come riferimento la popolazione dell'intero territorio del Comune; (...omissis...) g) per le aree e gli immobili destinati a servizi dovranno essere stabiliti i requisiti morfologici e architettonici, ma non i parametri dimensionali che saranno forniti sulla base delle esigenze funzionali o da quanto eventualmente stabilito dalle norme che regolamentano le diverse tipologie di servizio/attrezzature pubbliche.	☺	La variante prevedendo l'individuazione di "Attrezzature interesse collettivo" comporta l'incremento degli standard urbanistici (caso 1) e il riconoscimento di standard già esistenti ma non conteggiati tra quelli esistenti al momento dell'approvazione del PS (caso 2 e 3)

5 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

Ai sensi dell'art. 11 comma 2 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il Governo del territorio" di seguito è analizzata la coerenza degli obiettivi e dei contenuti dell'atto di Governo del Territorio, in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio sovraordinati che interessano lo stesso ambito territoriale. La verifica di coerenza esterna presuppone quindi la verifica di congruenza della presente variante rispetto a:

- con la disciplina del P.I.T. (Piano di Indirizzo Territoriale);
- con la disciplina del P.T.C. Provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento);

- con Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno;

5.1 - IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Il P.I.T. è stato approvato con Del C.R. n. 72 del 24.07.2007 e pubblicato sul BURT n° 42 del 17/10/2007 e successiva variante (Pit per la disciplina paesaggistica adottata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 16 giugno 2009).

PTC	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art.4	La "città policentrica toscana" quale invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.	(...omissis...) 5. Per integrare e qualificare la "città policentrica toscana" questo piano sostiene il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e inter-regionale. 6. La qualità della "città policentrica toscana" consiste nel superamento di ogni residua giustapposizione programmatica o funzionale tra aree centrali e aree periferiche, nell'integrazione di tutte le sue componenti insediative e sociali quali suoi elementi costitutivi e nell'identificare in ciascuna di esse i fattori di degrado da rimuovere e prevenire, e i fattori di innovazione e dinamismo sociale, economico e culturale da promuovere e sostenere mediante specifiche linee di azione, strategicamente coordinate in ambito locale e, quando necessario, intercomunale e regionale.	☺	Il Comune di Pescia, con il PRG il e con il Piano Strutturale ha individuato soluzioni urbanistiche, in un ambito più esteso, tese a risolvere le principali conflittualità tra le esigenze socioeconomiche e quelle della qualità della vita e della salute dei residenti. La variante contempla la trasformazione di un ex cartiera in Museo della Carta e il riconoscimento urbanistico di due palazzi storici (ubicati nel centro storico di Pescia) quali musei.
art. 7	La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca.	1. Ai fini della migliore qualità e attrattività del sistema economico toscano e dunque della sua competitività e della capacità della società toscana di stimolare per i suoi giovani nuove opportunità di crescita e di interazione culturale e formativa, la Regione promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliano compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale. (...omissis...)	☺	Con la trasformazione dell'ex cartiera "Le Carte" in attività Museali si può incrementare l'offerta culturale e didattica del territorio pesciatino.
art.10	La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per sostenere la qualità della e nella "città toscana".	(...omissis...) 2. Ai sensi di quanto affermato nel paragrafo 6.3.1 del Documento di Piano ai fini dello "statuto della città" toscana, i Comuni, mediante i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, provvedono al consolidamento, al ripristino e all'incremento dei beni e delle funzioni che caratterizzano e identificano il loro patrimonio di "spazi pubblici" come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile.	☺	La variante per tutti e tre i casi prevede proprio il raggiungimento dell'obiettivo indicato dai commi 2, 3 e 4 dell'art. 10 in quanto: si garantisce il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-

		<p>3. Al fine di mantenere e consolidare la corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività negli insediamenti urbani della Toscana, gli strumenti della pianificazione territoriale garantiscono il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzionalità pubblica, e dispongono il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici demaniali dismessi mediante strategie organiche che privilegino finalità di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e di edilizia sociale, e attività orientate all'innovazione e all'offerta culturale, tecnico-scientifica e formativa.</p> <p>4. La "città policentrica toscana" promuove strategie culturali che tutelino il valore del proprio patrimonio storico, artistico e ambientale e la memoria di cui esso è depositario senza accondiscendere alla banalizzazione della sua fruibilità, favorendone, anche, la connessione con le sperimentazioni della cultura e dei saperi della contemporaneità e delle sue propensioni a nuove espressioni d'arte, di ricerca e d'imprenditoria manifatturiera, rurale e commerciale oltre che nei servizi alle attività di welfare e all'impresa.</p>		<p>architettónica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzionalità pubblica, e si dispone il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici dismessi per finalità di pubblico interesse e per attività orientate all'innovazione e all'offerta culturale, tecnico-scientifica e formativa.</p>
art.36	Lo Statuto del territorio toscano. Misure generali di salvaguardia.	<p>1. Le previsioni dei vigenti Piani regolatori generali e Programmi di fabbricazione soggette a piano attuativo, per le quali non sia stata stipulata la relativa convenzione ovvero non sia stata avviata una specifica procedura espropriativa alla data di pubblicazione sul BURT dell'avviso di adozione del piano, sono attuabili esclusivamente alle seguenti condizioni:</p> <p>a) a seguito di esito favorevole della relativa valutazione integrata nel procedimento di formazione del Piano strutturale, per i Comuni che tale piano non abbiano ancora adottato;</p> <p>b) a seguito di deliberazione comunale che - per i Comuni che hanno approvato ovvero solo adottato il Piano strutturale - verifichi e accerti la coerenza delle previsioni in parola ai principi, agli obiettivi e alle prescrizioni del Piano strutturale, vigente o adottato, nonché alle direttive e alle prescrizioni del presente Piano di indirizzo territoriale. (...omissis...)</p>	☺	<p>Con D.C.C. n. 4 del 31.01.2012 è stato definitivamente approvato il Piano Strutturale e con esso si sono conclusi con esito positivo il procedimento di Valutazione Integrata e di Valutazione Ambientale Strategica.</p>

5.2- IL PIANO DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PISTOIA

La variante generale al P.T.C. di Pistoia è stata approvata con Del C.P. 21/04/2009 n° 123 (pubblicata sul BURT n° 27 del 08/07/2009).

PTC	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art.17	L'Atlante degli edifici di rilevante valore storico architettonico	<p>1. Il P.T.C. è corredato dall'Atlante degli edifici di rilevante valore storico architettonico contenente la schedatura che descrive il patrimonio artistico architettonico di rilevante valore storico. Tale schedatura comprende sia edifici di interesse culturale e di notevole interesse pubblico, soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004, sia edifici non oggetto di specifico vincolo, ma che comunque hanno una valenza storico architettonica di interesse provinciale ai sensi della lettera c) del comma 2 dell'art. 51 della L.R. 3 Gennaio 2005, n.1.</p> <p>2. I dati contenuti nell'Atlante sono individuati geograficamente nelle tavole P05, P13 e P13a relative al Sistema Funzionale delle risorse turistiche e della mobilità ecoturistica.</p>	☺	<p>Caso 1</p> <p>L'edificio dell'ex Cartiera "Le Carte" non risulta individuato tra gli edifici di interesse del PTC. Tale lacuna però è stata superata dal vincolo del PS.</p> <p>Con decreto del 6.04.1995 (immobile) e successivo decreto n° 65/2012 (vincolo indiretto per le aree) la Soprintendenza ha inteso vincolare le aree e l'edificio della Cartiera.</p>
			☺	<p>Caso 2 e 3</p> <p>Solo il Palazzo Galeotti è segnalato nell'Atlante degli edifici di rilevante valore storico architettonico. La variante permetterà di conformarsi alle individuazioni del PTC adeguando la funzione di attrazione museale.</p>
art. 46	Sistema Territoriale locale della Valdinievole	<p>1. Nel sistema territoriale locale della Valdinievole il P.T.C. individua per ciascuna delle tipologie di risorse indicate al comma 3) dell'art. 43, i seguenti obiettivi specifici e le seguenti invarianti strutturali, che integrano e sviluppano le indicazioni del P.I.T..</p> <p>2. Invarianti per le città e gli insediamenti:</p> <p>a) il centro storico di Pescia, le piazze e la struttura insediativa a borgo di Monsummano, Lamporecchio, Borgo a Buggiano, la struttura originaria dei Bagni di Montecatini ed i tessuti insediativi ottocenteschi e della prima metà del Novecento, il centro di Montecatini con la valorizzazione dei principali insediamenti urbani di antica o consolidata formazione;</p> <p>b) i castelli della Valdinievole; (omissis...)</p> <p>4. Invarianti per la rete delle infrastrutture per la mobilità:</p> <p>a) la ferrovia Pistoia-Lucca;</p> <p>b) la viabilità di impianto storico e gli insediamenti urbani e rurali con particolare riferimento all'area della bonifica.</p>	☺	<p>Le aree di intervento sono interessate dalle invarianti di cui al PTC., ma la variante si presenta con il chiaro intento di valorizzarle e metterle a sistema.</p> <p>La variante inoltre non prevede nuovo impegno di suolo ad eccezione del box ad un piano con finalità di accoglienza dei visitatori ammesso dal Decreto di vincolo n° 65/2012 della Soprintendenza.</p>
art. 47	Obiettivi strategici	<p>(...omissis...)</p> <p>7. Obiettivi per le città e gli insediamenti del Sistema Territoriale locale della Valdinievole:</p> <p>a) la promozione dei caratteri specifici degli insediamenti storici della</p>	☺	<p>La variante si propone di riconoscere edifici di pregio posti entro il limite urbano, adeguandoli per funzione, sia alle esigenze dello sviluppo culturale e turistico, sia</p>

		<p>Valdinievole, costituiti dalle emergenze dei castelli collinari e dei borghi di antica formazione della fascia pedecollinare e della pianura; (...omissis...)</p> <p>e) il rafforzamento dell'identità turistica dell'intero territorio della Valdinievole da perseguire anche mediante l'integrazione dei punti di eccellenza (Montecatini e Collodi) con i centri ed i luoghi di interesse turistico diffusi sul territorio, attraverso l'individuazione di percorsi e circuiti di valenza storico-ambientale che uniscano collina, pianura e padule; (...omissis...)</p>		alla promozione dei caratteri specifici menzionati dal PTC.
art.49	Il sistema delle risorse turistiche e della mobilità ecoturistica	<p>Il P.T.C. individua nel turismo e nell'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano un sistema funzionale teso a favorire le relazioni ed i flussi fra i Sistemi Territoriali Locali, mediante l'azione sinergica fra le diverse aree a vocazione turistica e i diversi modelli di turismo.</p> <p>2. Il P.T.C. dettaglia nelle tavole P13 e P13a le risorse turistiche distinte in relazione a:</p> <p>a) il turismo culturale e d'arte rivolto al patrimonio storico culturale; (...omissis...)</p>	☺	La variante si propone di riconoscere edifici di pregio posti entro il limite urbano, adeguandoli per funzione, sia alle esigenze dello sviluppo culturale e turistico, sia alla promozione dei caratteri specifici menzionati dal PTC.
art. 54	I centri storici	<p>1. Il P.T.C. individua i centri storici con il criterio indicato al c. 1 dell'art. 18 delle presenti norme. (...omissis...)</p> <p>3. Gli obiettivi individuati all'art. 53 sono perseguiti, per i centri storici, attraverso le prescrizioni di cui al punto successivo.</p> <p>4. Prescrizioni:</p> <p>a) i Comuni devono garantire la continuità del ruolo e della identità culturale dei centri storici connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali, terziarie, nonché produttive (nell'accezione data a tale definizione dal paragrafo 6.3.2 del Documento di Piano del P.I.T.), alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali e della rete commerciale minore ai sensi della vigente normativa regionale di settore, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione; (...omissis...)</p>	☺	<p>L'intervento oggetto di variante favorirà il rafforzamento del ruolo e dell'identità dei centri storici, organizzando in maniera coerente le funzioni culturali.</p> <p>L'immagine urbana e architettonica non sarà in alcun modo alterata poiché non sono previsti interventi tangibili agli edifici ma solo alla definizione degli aspetti funzionali.</p>
art. 68	Il dimensionamento degli spazi per le attrezzature e i servizi	<p>Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio, definiscono le caratteristiche dimensionali delle previsioni di spazi per le attrezzature e i servizi conformemente agli indirizzi e alle direttive di cui ai punti seguenti.</p> <p>2. Indirizzi:</p> <p>a) I Piani Strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali prevedono la formazione di un programma temporalmente definito per il raggiungimento dello standard di 24 mq/ab.</p> <p>3. Direttive:</p>	☺	<p>La variante contempla l'individuazione di due edifici già utilizzati come Museo/Gipsoteca all'interno dello standard di interesse collettivo e la creazione di un nuovo standard con cambio d'uso della ex Cartiera "Le Carte" da edificio produttivo dismesso in Museo della Carta.</p> <p>L'intervento nel complesso prevede la creazione di nuovo</p>

		<p>a) il dimensionamento degli spazi per le attrezzature e i servizi è individuato in relazione alle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attrezzature e servizi sociali (pubblica amministrazione, giustizia, sicurezza sociale, igiene pubblica, istruzione, sanità, assistenza sociale, associazionismo, sport, verde, aree di relazione e di sosta); - attrezzature e servizi per le imprese (pubblici esercizi, attività direzionali, terziarie e in genere); - insediamenti turistici. <p>b) la valutazione della domanda di spazi per attrezzature e servizi sociali è effettuata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista nel rispetto, per quanto concerne i servizi pubblici o ad uso collettivo, delle vigenti relative disposizioni;</p> <p>c) per quanto riguarda gli spazi ed attrezzature a standard di cui dal D.M. 1444/68, deve essere perseguito il progressivo raggiungimento di uno standard di 24 mq/ab, con un opportuno potenziamento delle dotazioni di parcheggi e verde pubblico, con eventuale riduzione degli spazi per attrezzature scolastiche, laddove sia dimostrato che le strutture esistenti e previste, anche a seguito di processi di accorpamento e razionalizzazione delle sedi, siano adeguate alla prestazione dei servizi educativi;</p> <p>(...omissis...)</p>		standard di interesse collettivo rispetto a quanto già previsto dal PS e quindi in linea con il PTC.
--	--	---	--	--

5.3- REGOLAMENTO ATTUATIVO DELLA L. R. 1/2005 – (DPGR 2/R/2007)

DPGR n. 2R/2007	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art. 1	<i>Disposizioni per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti. Oggetto</i>	(...omissis...) 2. I parametri e gli indirizzi di cui al comma 1 sono diretti a garantire che tutti gli interventi di trasformazione del territorio siano compiuti nel rispetto dei requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità al fine di prevenire e risolvere i fenomeni di degrado. Essi riguardano, in particolare: a) la dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria; utenza. (...omissis...)	☹	Caso 1 La variante prevede la realizzazione di parcheggi privati pertinenziali destinati al museo o eventualmente un servizio pubblico di bus navetta dal centro di Pescia per consentire una adeguata accessibilità.
			☺	Caso 2 e 3 La variante non prevede nuove edificazioni o interventi, i due musei sono già serviti dalle rete infrastrutturali del centro città.

art. 3	Disposizioni e criteri generali per la qualità degli insediamenti	1. Nella definizione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, i comuni individuano quale obiettivo strategico l'incremento della qualità del patrimonio insediativo, tenendo conto delle esigenze e delle dotazioni necessarie a riequilibrare e qualificare gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alle nuove previsioni, agli interventi di trasformazione o di riqualificazione urbanistica. (...omissis...)	😊	Le varianti non incidono in maniera negativa sull'obiettivo strategico del Regolamento Attuativo di incremento della qualità del patrimonio insediativo.
art. 5	Centri densamente abitati.	1. Al fine di garantire la migliore organizzazione dei centri densamente abitati, i piani strutturali e gli atti di governo del territorio dei comuni si attengono al rispetto dei seguenti criteri: a) localizzare le funzioni che danno luogo a fenomeni di congestione urbana in aree idonee a sostenere la mobilità indotta; b) promuovere uno sviluppo a dimensione di quartiere nelle aree già servite da trasporto pubblico o già interessate da politiche tendenti a garantire l'accessibilità; c) potenziare i punti di accesso ai centri urbani e le interconnessioni del trasporto privato con i sistemi di trasporto pubblico, con le piste ciclabili e i percorsi pedonali, introducendo parcheggi di interscambio; d) sviluppare il sistema urbano della logistica, organizzando i flussi dei mezzi commerciali in modo compatibile con la qualità urbana; e) programmare la riconversione o la trasformazione del patrimonio edilizio e delle aree urbane disponibili, tenendo conto delle esigenze risultanti dal quadro conoscitivo del piano strutturale e prevedendo per tali aree destinazioni compatibili o strategiche per la qualificazione del tessuto insediativo.	😊	L'intervento è localizzato in area già servita da trasporto pubblico e con viabilità accessibile. La trasformazione dell'area urbana disponibile è strategica ai fini della destinazione d'uso compatibile con l'esistente.
art. 20	Reti differenziate per lo smaltimento delle acque reflue	1. Con riferimento a nuove previsioni insediative o a previsioni di incremento degli insediamenti esistenti, gli atti di governo del territorio dei comuni prevedono la preliminare o contestuale realizzazione di impianti di fognatura e depurazione separati per le acque piovane e per le acque reflue. 2. Gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio comunale verificano la coerenza con i piani e programmi di gestione del servizio idrico integrato dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) competente ai sensi della L.R. 21 luglio 1995, 81 (Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36).	😊	Gli impianti di smaltimento delle acque saranno separati per le acque meteoriche e per le acque reflue in coerenza con quanto indicato dal servizio idrico dell'ATO. Non sono previste nuovi allacciamenti rispetto all'esistente ad eccezione delle utenze del Museo della Carta limitate ai servizi igienici.

art. 23	Contenimento energetico degli edifici	<p>1. Per le nuove previsioni insediative o le trasformazioni del tessuto edilizio esistente gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono:</p> <p>a) la corretta modalità di uso del suolo, anche con riferimento alle alterazioni morfologiche e agli assetti vegetazionali;</p> <p>b) il corretto deflusso delle acque meteoriche;</p> <p>c) il risparmio energetico sia per la realizzazione degli edifici che per la loro manutenzione.</p> <p>2. Gli strumenti della pianificazione territoriale delle province e dei comuni, nonché gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse, con particolare riferimento alla diffusione del sistema solare termico anche per il patrimonio edilizio esistente.</p>	☺	Qualora vi fossero interventi di manutenzione per gli edifici in oggetto dovranno conformarsi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, compatibilmente con la disciplina vincolistica a cui questi ultimi sono sottoposti.
---------	---------------------------------------	---	---	---

5.4- IL PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO

Il Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino dell'Arno, e approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005, ha prodotto per tutto il territorio comunale una nuova classificazione della pericolosità idraulica e da fenomeni geomorfologici di versante, con una perimetrazione più dettagliata delle aree con pericolosità da frana.

art. 8	Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 e P.I.1) e aree di ristagno	Nelle aree P.I.2 e P.I.1 e nelle aree di ristagno sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio. (...omissis...)	☺	<p>Caso 2</p> <p>La variante è interessata dalla zona a pericolosità moderata P.I.1 Trattandosi di aree a pericolosità moderata non vi sono prescrizioni.</p>
art. 12	Aree a pericolosità media e moderata da processi geomorfologici di versante e da frana.	Nelle aree P.F.2 e P.F.1 si persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 di programmi di previsione e prevenzione.	☺	<p>Casi 1 e 3</p> <p>La variante è interessata in parte dalla P.F.1. Per l'interventi diretti che prevedono movimentazione di terreno devono essere prescritte le indagini geofisiche, opportunamente estesa ad un intorno significativo. In prossimità del Caso 1 è presente anche un punto sommitale del coronamento di frana che deve essere attentamente valutato</p>

6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE, REGIONALE

Nella seguente tabella sono stati comparati i contenuti strategici del VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea istituito con Decisione n°1600/2002 del parlamento Europeo del 22 luglio 2002 con gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo **Sviluppo Sostenibile** (approvata con delibera CIPE del 2 agosto 2002) e infine con gli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 della Regione Toscana (approvato con Del C.R. n° 32 del 14 Marzo 2007).

VI programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea		Strategia di Azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia		Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010	
Aree di azione/ Obiettivi strategici	Strategie tematiche /obiettivi specifici	Aree di azione/ Obiettivi strategici	Strategie tematiche /obiettivi specifici	Aree di azione/ Obiettivi strategici	Strategie tematiche /obiettivi specifici
CAMBIAMENTO CLIMATICO Stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra a un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre.	INQUINAMENTO ATMOSFERICO: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente.	CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROTEZIONE DELLA FASCIA DELL'OZONO	I cambiamenti climatici e l'effetto serra L'ozono troposferico.	CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto Razionalizzazione e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
NATURA E BIODIVERSITA' "proteggere una risorsa unica" Proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità della UE e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento	PROTEZIONE DEL SUOLO: manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che "la protezione del suolo richiede un approccio integrato" poiché "è più il risultato della sua natura trasversale che non l'intenzione esplicita di affrontare problemi"	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLA NATURA E DELLA BIODIVERSITA'	Le risorse viventi Le biotecnologie Suolo, sottosuolo e desertificazione	NATURA , BIODIVERSITA' E DIFESA DEL SUOLO	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico
AMBIENTE E SALUTE: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diverso	INQUINAMENTO ATMOSFERICO: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente.	QUALITA' DELL'AMBIENTE E QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI	La qualità dell'aria Il rumore L'inquinamento elettromagnetico	AMBIENTE E SALUTE	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico Ridurre la percentuale di popolazione esposta

tipi di radiazioni, non dia adito a impatti o a rischi significativi per la salute umana.	AMBIENTE URBANO: contribuire a una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.				all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti.
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI Garantire che il consumo delle risorse rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.	USO SOSTENIBILE RISORSE NATURALI: ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento) PREVENZIONE E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa	PRELIEVO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	Le risorse idriche. I cicli di produzione Consumo I rifiuti	USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI	Ridurre la produzione totale dei rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica. Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Le schede seguenti riuniscono, per le matrici ambientali interessate, i principali elementi di verifica degli effetti dell'intervento:

Nella valutazione si tiene conto in particolare dei seguenti elementi:

- stato della risorsa ex ante;
- tipologia di interventi che possono incidere sulla risorsa;
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

7.1 RISORSA ACQUA

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Dir 00/60/CEE	Che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
	Dir 2006/118/CE	del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
	Dir 98/83/CE	Concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano
	Dir 92/271/CEE	Concernente il trattamento delle acque reflue urbane
	Dir 76/464/CEE	inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico
Nazionale	D.lgs 152/06 e s.mi.	Norme in materia ambientale
	D.Lgs 195/2005	Attuazione della Dir 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale
Regionale	DPGR n° 46/R del 08/09/2008	Regolamento di attuazione della L.R. n° 20 del 31/05/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"
	DPGR n° 29/R del 26/05/2008	Regolamento di attuazione dell'art. 8 bis della L.R. 81/95 "Norme di attuazione della L. 36/94". Disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato
	DPGR 17/R del 21/04/2008	Modifiche al Regolamento emanato con DPGR 13/07/2006 n° 32/R (Regolamento recante definizione del programma d'azione obbligatorio per le zone vulnerabili di all'art. 92, c.6 del D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale" in attuazione della Direttiva del Consiglio 91/976/CEE e l'12712/1991)
	Del C.R. n° 6 /2005	Piano di Tutela delle Acque della Toscana
	L.R. n° 20/2006	Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento
	L.R. 81/1995	Norme di attuazione della L. 5/01/1994 n° 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche"
	L. R. 19/03/ 2007, n. 14	PRAA 2007-2010 Piano Regionale di Azione Ambientale
	Del C.R. 122/2004	Comprensorio di Bonifica 3 "Massa e Carrara": attribuzione delle funzioni consortili alla Comunità Montana della Lunigiana"

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 29/R del 26/05/2008, sono state definite norme generali finalizzate a promuovere comportamenti tendenti al risparmio e sono stati precisati obblighi e divieti atti a limitare usi impropri della risorsa destinata al consumo umano. Specifiche disposizioni sono anche nella LRT 01/05 e nei regolamenti attuativi (DPGR 2/R del 2007).

Competenze amministrative

Le aree oggetto di variante rientrano nel territorio del Comune di Pescia e nelle competenze idriche del:

- Bacino del Fiume Arno. A seguito della Dir 2000/60/CE e del D-Lgs 152/06 e s.m.i., il bacino idrografico del Fiume Arno è compreso nel Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.

- Ambito Territoriale Ottimale (ATO) n. 2 “Basso Valdarno” gestito dalla Soc. Acque S.p.A. (art. 11 L.36/94).
- Comprensorio di Bonifica “Padule di Fucecchio” gestito dal Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio”

Stato attuale della risorsa

Acqua superficiali

Caso 1

L'area interessata dall'intervento è situata in prossimità del T. Pescia di Pescia che, scorrendo in senso nord-sud. Il torrente è separato dall'area di intervento dalla via Mammianese e per il tratto marginale interessato risulta bene mantenuto.

Casi 2 e 3

Gli edifici oggetto di variante sono situati sopra il Rio Santo Stefano, tale corso d'acqua risulta però interrato da un tempo imprecisato che coincide probabilmente dal momento di edificazione della medesima chiesa e quindi dal momento costitutivo del tessuto urbano.

Acque sotterranee

Dal Piano di tutela delle acque (approvato con Del C.R. n° 6 del 25/01/2005) si ricava che nella Piana della Nievole e delle Pescie si ha la presenza di falde un tempo con buone caratteristiche, oggi sempre più difficilmente utilizzabili a fini potabili per inquinamento specialmente da concimi e pesticidi, dovuti all'attività florovivaistica intensiva della zona. Il sottosuolo della pianura che comprende Montecatini e Pescia è costituito nella zona nord- occidentale da un orizzonte di ghiaie molto permeabili. La superficie freatica si trova in genere a pochi metri di profondità e affiora in corrispondenza del Padule di Fucecchio; questo specchio d'acqua si allarga e si restringe proprio come conseguenza delle variazioni di livello della falda. E' da notare tuttavia che, in corrispondenza di Montecatini Terme e Monsummano, si hanno apporti di acque termali, di risalita profonda e provenienti da sistemi ideologici contigui che vanno a incrementare la portata delle acque sotterranee.

L'acquifero del Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana- Zona Valdinievole, Fucecchio, fa parte dei corpi idrici significativi sotterranei individuati con Del G.R. n° 225/2003.

Codice	Denominazione	Rete di monitoraggio					
		1		2		3	
		N° pozzi QL	N° pozzi QTC	N° sorgenti QL	N° sorgenti QTC	TOT QL	TOT QTC
11AR026	Acquifero del Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana- Zona Valdinievole, Fucecchio	12	2	0	0	12	2

Legenda:

- 1- Numero dei punti di monitoraggio costituiti da pozzi per ogni corpo idrico significativo identificato suddiviso per punti di monitoraggio qualità (QL) e punti di monitoraggio quantità (QTC)
- 2- Numero dei punti di monitoraggio costituiti da sorgenti per ogni corpo idrico significativo identificato suddiviso per punti di monitoraggio qualità (QL) e punti di monitoraggio quantità (QTC)
- 3- Numero totale dei punti di monitoraggio per ogni corpo idrico significativo identificato

Sul territorio di Pescia sono identificati i seguenti punti di monitoraggio:

Codice	Denominazione	Località	Monitoraggio
P271	Pozzo Arrigoni	Macchie di S. Piero	QL
P273	Pozzo Ponte del Marchi	Capoluogo	QL
P272	Pozzo Campolasso Nord	Campolasso	QL

Stato di qualità ambientale per acquiferi identificati come significativi

Denominazione	SquAS	SCAS	Num. Punti QL	SAAS	Note
Acquifero del Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana- Zona Valdinievole, Fucecchio	B (rif RSA 1997)	0	8	PARTICOLARE	SquAS stimato in base a quanto riportato nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente- Regione Toscana 1997. P268; P271; P274 presentano SCAS=0 per ferro e manganese P282 presenta SCAS =0 per manganese

Legenda

SquAS: Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee

SCAS: Stato Chimico delle Acque Sotterranee (dati 2002)

SAAS: Stato ambientale delle Acque Sotterranee: il giudizio si ottiene incrociando i dati relativi agli indici SquAS e SCAS

RSA. Relazione Stato Ambiente della Regione Toscana

Obiettivi di qualità ambientale

Stato di qualità rilevato (2003)	Stato di qualità ambientale- obiettivi di legge	Stato di qualità- specifici obiettivi di qualità ambientale (artt 4-5-DLgs 152/99)				
		Autorità di bacino	Piano di tutela			
			Termini temporali			
Classe (indicatore SAAS)	Termini temporali 2016	Termini temporali indicazioni	2005	2008	2009-2015	2016
PARTICOLARE 0	Buono 2		Particolare 0	Particolare 0		Particolare 0

Legenda:

SCAS= Stato chimico Acque sotterranee

SQUAS= Stato Quantitativo Acque Sotterranee. Viene definito dal S.Lgs 152/99 sulla base delle alterazioni delle condizioni di equilibrio connesse con la velocità naturale di ravvenamento dell'acquifero.

SAAS= Stato di Qualità Ambientale Acque Sotterranee. E' determinato dagli stati quantitativo e chimico

Una classe 2 di SCAS indica un impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche (i dati sono relativi all'anno 2002). Sul sito SIRA ARPAT (<http://sira.arp.at.toscana.it/sira/bandat.html>) sono riportati i parametri relativi allo stato chimico delle acque sotterranee fino all'anno 2008.

I prelievi acquedottistici

L'approvvigionamento idrico del Comune di Pescia si basa principalmente (75%) su acque captate da pozzi e per il restante 25% su acque captate da sorgenti (dati 2002). Il Comune di Pescia ha necessità di acquistare soltanto l'1% del totale dell'acqua utilizzata annualmente dall'Acquedotto del Pollino situato nel Comune di Porcari.

Nell'analisi dell'evoluzione del volume erogato acquedottistico nel periodo 2002-2020 (espresso in mc) per il Comune elaborata nel Piano d'Ambito dell'ATO 2 si prevede:

Denominazione		2005	2010	2015	2020
Comune di Pescia	2.262.491	2.268.097	2.272.702	2.267.696	2.262.691

* dati tratti dalla tabella 3.3 del Piano d'Ambito

L'area è servita dalle reti pubbliche di acquedotto e di fognatura.

La zona è servita dalle acque dell'acquedotto cittadino (rete di Pescia- Alberghi – cod opera DI00197) derivanti dai campi pozzi del Comune (dati 2002) che afferiscono al deposito del Torrione. I dati seguenti sono aggiornati al 24-05-2006.

Parametri tecnici delle rete di Pescia- Alberghi

Utenze domestiche (n°)	3612
Ute. Domestiche Diam. Min. (n°)	3250
Utenze Produttive (n°)	704
Ute. Agricole e Zootecniche (n°)	0
Utenze Pubbliche (n°)	0
Pressione di Esercizio Massima (M.C.A.)	0
Pressione di Esercizio Minima (M.C.A.)	30
Volume immesso in Rete (mc/Anno)	1009189,63683
Volume Immeso in Rete e ceduto a Terzi (mc/Anno)	
Volume fatturato (mc/Anno)	579387,91758
Volume erogato (mc/Anno)	623019,647426
Totale Lunghezza Rete (km)	76,2207

Questi i prelievi dai campi pozzi

Comune	Cod	Georif	Nome	Vol medio Prelevato (mc/a)	Prof (m)	Anno Perf.	Rete
Pescia	PO00125	G16P2	S. Lorenzo	73,000	12	1975	Pescia e Alberghi
	PO00126	G16P3	Prato	36,500	16	1975	
	PO00127	G16P4	Stiavelli Nord	54,750	25	1976	
	PO00128	G16P4	Stiavelli Sud	54,750	27		
	PO00130	G16P6	Ponte del Marchi	73,000	5	1900	
	PO00131	G16P7	Zona Campolasso n° 3	730,00	7.5	1950	
	PO00132	G16P8	Equi	73,000	17	1975	
	PO00134	G16P10	Arrigoni	182,50	12	1940	
	PO00135	G16P11	Galleria emungente	73,000		1920	

A oggi non sono presenti cisterne di raccolta delle acque meteoriche.

Le reti fognarie e la depurazione

L'area rientra nell'ambito della Rete Capoluogo (Codice opera FG00199) di cui si riportano i parametri tecnici

N° Autorizz. Scarico Utenze Prod.	0
Vol. Scaricato da Utenze Prod. (mc/Anno)	0
Totale lunghezza Rete (km)	32279,6255
Funzionamento a gravità (%)	97
N° scaricatori Piena	0
Anno messa in opera	1960
Tipologia	NERA
Collettori fognari di recapito	CL- COLLETTORE FONDOVALLE
Opere depurazione finale	DE- DEPURATORE CAPOLUOGO (Macchie di S. Piero)

Le acque reflue finiscono in pubblica fognatura e vengono convogliate al depuratore "Capoluogo o Caravaggio", (Cod Soc. Acque G16DEP5) localizzato alle Macchie di S. Piero che presenta le seguenti caratteristiche

Denominazione	Dep. Capoluogo		IDGeoRIF	G16DEP5	
Corpo idrico ricettore	Fosso di Montecarlo				
Potenzialità di progetto (AE)	14000	Anno costruz		1970	
Carico attuale tot (AE)	16100	Carico Civile Attuale (AE)		16100	
Vol tot trattato (mc/anno)	1554900	Vol Civ trattato (mc/anno)		1554900	
Carico inquinante rimosso (kg/COD gg)	3068	Carico Civile inquinante rimosso (kg/COD gg)		3068	
Stato cons opere civili	Buono	Stato cons opere elettromeccaniche		Buono	
LINEA ACQUA					
Tip. Trattam. acqua	2	Secondario massa sospesa		N° di linee	2
Tip. impianto	IMHOFF				
	Letti percolatori				
	Dissabbiatura				
	Disoleatura				
	Ossidazione con nitrificazione				
	Sedimentazione II				
	Disinfezione				
LINEA FANGHI					
Tip trattam fanghi				N° di linee	2
Tip impianto	Ispessimento				
	Digestione anaerobica				
	Essiccazione il letto				
	Disidratazione (nastropressa)				
Destinazione fanghi	Altro				
Opera recapitante	Rete Capoluogo Pescia				

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa acqua

Sulle acque superficiali

Caso 1, 2 e 3

Non si prevedono interferenze dirette o indirette sulle acque superficiali. Le acque dilavanti dalle coperture saranno convogliate in pubblica fognatura. Non ci sono elementi di collegamento con il vicino Torrente Pescia e con il Rio Santo Stefano.

Sulle acque sotterranee

Caso 1, 2 e 3

La variante non comporta trasformazioni delle coperture o delle pavimentazioni; perciò non saranno modificate le attuali dispersioni nel suolo e nel sottosuolo e quindi le interferenze con le acque sotterranee.

Sul fabbisogno idrico

Caso 1

La risorsa acqua risulta indispensabile per rendere oggettivamente sfruttabili l'edificio ai fini espositivi. I consumi di acqua saranno costituiti principalmente da acqua per usi sanitari sia dei dipendenti che dei visitatori, acqua necessaria alle operazioni giornaliere/settimanali di pulizia, eventualmente acqua per l'irrigazione di aree verdi o piante presenti nelle strutture.

Il museo è già presente nelle immediate vicinanze della nuova collocazione, perciò in parte i carichi sulla risorsa idrica sono già presenti sul territorio. Si terrà comunque presente un eventuale incremento di visitatori, stimato dalla proprietà in un aumento pari a 3.100 nuovi visitatori per anno (attuali 1.900), dovuto a una migliore valorizzazione e riorganizzazioni delle strutture espositive favorirà nuove visite.

Calcolo dei consumi medi ¹

Per l'uso sanitario si può calcolare mediamente un fabbisogno di 7l per utilizzo, da moltiplicarsi per un valore medio di utilizzi giornalieri. Numero

Visitatori attuali	Consumo idrico medio per visitatore	Consumo idrico attuale
1900 vis./anno	7 l/vis.	13300 l /365 gg = 36,5 l/g

¹ Per il calcolo del consumo idrico medio a fini sanitari si è considerato il valore di 7 l/utilizzo (4,5 l per scarico del wc + 2,5 l per utilizzo del lavamani), questo valore è una media stimata su quantità tabulate nel progetto reperibile sul sito della *Rete Universitaria per la Sostenibilità Urbana e l' Architettura* al link: <http://unaus.eu/index.php/blog/22-efficiency-in-water-use-a-museum-that-saves-85> . Il progetto riguarda proprio l'efficienza idrica di un museo di nuova realizzazione.

Nuovi visitatori annui	Consumo idrico medio per visitatore	Incremento consumo idrico
3100 vis./anno	7 l/vis.	21700 l /365 gg = 59,5 l/g

Come si evince dalla tabella i consumi attuali e di previsione sono pressoché irrilevanti e non comportano in realtà aumento di pressione sulla risorsa. Egualmente per quanto concerne l'acqua utilizzata per le pulizie.

Inoltre le opere di ristrutturazione comprenderanno puntuali strategie volte alla razionalizzazione del consumo idrico. Il recupero dell'acqua piovana consentirà di stoccare una certa quantità di acqua per uso antincendio, servizi igienici non potabili (cassette WC) e irrigazione. Nei bagni dovranno prevedersi rubinetti elettronici che interrompono il flusso di acqua ogni volta che si ritirano le mani dal lavandino e consentono di avere un flusso ed una temperatura dell'acqua preregolata. Per gli scarichi dei WC è invece prevista l'installazione di cassette da incasso con doppio pulsante di scarico (uno per lo scarico parziale e l'altro per lo scarico totale) e limitatore di riempimento.

Caso 2 e 3

Di fatto adempiendo già alla funzione di musei, attraverso la variante gli edifici non contribuiscono ad un aumento di pressione sulla risorsa. Quanto riportato sopra per i consumi medi è da ritenersi un surplus di informazione da poter eventualmente riutilizzare nel caso in cui si decida di migliorare l'efficienza dei consumi idrici degli edifici.

7.2 RISORSA ARIA

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Direttiva 2006/50/CE	relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
	Direttiva 2005/78/CE	Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli.
	Direttiva 2005/55/CE	Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli.
	Dec. 2001/744/CE	Modifiche alla dir1999/30/CE sui valori limite di qualità dell'aria ambiente
Nazionale	D.lgs 152/06 e s.m.l.	Norme in materia ambientale. Parte V- Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
	Del. n.14/2009 del MATT	Disposizioni di attuazione nazionale della Decisione della Commissione europea 2007/589/CE del 18 luglio 2007 inerenti il monitoraggio delle emissioni di CO2 per il periodo 2008-2012.
	D.M. n. 60/2002	Limiti per emissioni di SO2, NO2, CO, PM10
	D.Lgs 59/ 2005	Attuazione integrale della Dir. 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
	L. 58/05	Conversione in legge del D.Lgs. n. 16 del 21/2/2005
	D.Lgs 59/05	Attuazione integrale della Dir. 96/61/CE relativa alla riduzione e prevenzione integrata dell'inquinamento
	D.Lgs. 183/04	Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
	D.Lgs. 171/	04 Limitazioni nazionali di emissioni di alcuni inquinanti atmosferici
	DM 60/02	Recepimento della Direttiva 199/30/CE del Consiglio concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene e il monossido di carbonio
	D.Lgs. 351/99	Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
Regionale	DGRT 21/2008	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM2,5
	Del. C.R.T. n° 44/2008	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010
	Del C.R. 32/2007	PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) 2007-2010
	DGRT 27/2006	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per l'ozono ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 183/2004
	DGRT 377/2006	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM10 ai sensi del DM 60/2002
	L.R. n 33/1994	Norme per la qualità dell'aria
	L.R. 63 1998	Norme in materia di zone a rischio di episodi acuti di inquinamento atmosferico e modifiche alla L.R. 5/5/1994 n. 33
	D.G.R n. 381/1999 .	Approvazione del Piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria
	D.G.R. n. 1325/2003	Preso d'atto della valutazione della qualità dell'aria e dell' ambiente ed adozione della classificazione del territorio regionale
	D.G.R. n. 377/2006	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM10 ai sensi del DM 60/02
	D.G.R. 1327/ 2002	Incarico della R.T. all'Arpat per la costituzione del Centro Regionale di riferimento per il controllo dati sulla qualità dell'aria

Con Del. C.R.T. n° 44 del 25/06/2008, la Regione Toscana ha approvato il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010 che attua la direttiva 96/62/CE che chiede il controllo delle sorgenti di emissione e in attuazione del D.Lgs 351/99 che attribuisce alle Regioni il compito di valutare la qualità dell'aria e di individuare le zone di risanamento, dove si superano i valori limite e le zone di mantenimento, dove sono rispettate. Inoltre risponde alle priorità dettate dal Programma Regionale di Sviluppo (PSR) per quanto concerne la sostenibilità, l'eco-efficienza, il rispetto del protocollo di Kyoto e dai macrobiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) connessi all'inquinamento atmosferico e alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti (macroobiettivo C1 "Ridurre la percentuale di popolazione esposta a inquinamento atmosferico").

Il PRMM 2008-2010 classifica il territorio regionale in base alla zonizzazione. Rispetto alla precedente classificazione (D.G.R. 1406/2001), in cui venivano individuate una lista di zone identificate con i confini amministrativi comunali, la nuova classificazione della D.G.R. 1325/03 individua cinque zone; Pescia rientra nella zona di mantenimento A-B (comprendente 255 comuni per tutte le sostanze inquinanti, comprendente la maggior parte del territorio regionale, che dovrà essere oggetto di un piano di mantenimento regionale).

In Provincia di Pistoia il territorio del Comune di Montecatini Terme è classificato come zona di risanamento comunale per il PM10 (sia per la fase 1 che per la fase 2 del DM 60/02) e per l'ozono. I Comuni di Pistoia e Montale sono invece ricompresi nella zona di risanamento dell'area metropolitana di Firenze–Prato–Pistoia e del Comprensorio Empolese sempre per il PM10 (fase 1 e fase 2) e per l'ozono.

Per affrontare le varie problematiche ambientali, tra cui quella dell'inquinamento atmosferico, il PRAA mantiene le Zone di criticità ambientale previste dal precedente Piano, intese come ambiti territoriali nei quali sono presenti uno o più fattori di pressione ambientale che determinano impatti sull'ecosistema particolarmente significativi, e che richiedono interventi integrati per la risoluzione degli stessi. Per tutte le zone, il PRAA prevede l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle criticità in occasione dell'aggiornamento del Piano stesso.

Stato attuale

Il Comune di Pescia rientra in area di mantenimento A B.

Le fonti d'emissioni d'inquinanti atmosferici sono classificabili in puntiformi (es. da emissioni civili dovute alla combustione, da processi produttivi industriali) o diffuse (da sorgenti di emissione civili da combustione) e lineari (viabilità).

In genere la determinazione quantitativa delle emissioni inquinanti in atmosfera comporta una prima analisi delle singole tipologie di emissioni sul territorio e poi l'acquisizione di dati relativi alle stesse attività fonte di inquinamento.

Si ipotizza che l'apporto all'inquinamento atmosferico nella zona sia dovuto essenzialmente al traffico veicolare, alle emissioni dagli impianti di riscaldamento, delle civili abitazioni presenti nell'area.

Si tenga conto che la vallata del Pescia si caratterizza per una buona ventosità che comporta modelli di diffusione degli inquinanti atmosferici a lungo raggio.

Dall'Appendice 1 dello Studio della Regione Toscana "Qualità dell'aria Ambiente nel periodo 2000-2002 e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 6,7,8,9 del Decreto Legislativo 351/99" (DG Politiche Territoriali e Ambientali, 2004) in cui è riportata la classificazione del territorio regionale ai fini della protezione della salute umana si ricava la seguente tabella in cui sono riportati alcuni dati riguardanti il comune di Pescia nel periodo 2000-2002:

SO ₂	NO ₂	PM10 Fase 1	PM10 Fase 2	CO	C6H6	O ₃
A	A	B	B	A	A	NC

La principale sorgente di PM 10 (polveri con diametro inferiore a 10 µm) è rappresentata dal traffico veicolare.

I dati sulla qualità dell'aria sono disponibili sul Bollettino quotidiano di ARPAT ma localmente non sono disponibili centraline (sono presenti a Pistoia, Montecatini e a Montale) e nemmeno dati meteo per valutare la diffusività di eventuali inquinanti provenienti dalle zone limitrofe.

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa aria

Caso 1

Rispetto allo stato attuale di utilizzo è ovvio prevedere un aumento del traffico legato solamente alla presenza dei nuovi visitatori, ma non è quantificabile un eventuale significativo aumento di inquinanti prodotti dai gas di scarico.

Per quanto riguarda i parcheggi non si prevedono situazioni di rischio per quanto concerne eventuali emissioni inquinanti (anche per effetto cumulativo).

Riguardo alle immissioni prodotte dai sistemi climatizzazione invernale queste potranno essere ridotte attraverso l'intervento di ristrutturazione dell'edificio che permetterà: l'ottimizzazione dei consumi energetici basata sull'utilizzo di caldaie e condensazione, alimentate a gas metano, con funzionamento a temperatura scorrevole in base alle condizioni climatiche esterne, associata all'impianto di caloriferi con valvola termostatica.

Caso 2 e 3

Rispetto allo stato attuale di utilizzo non sono previsti aumenti del traffico legati alla presenza di nuovi visitatori, quindi si reputa inconsistente l'aumento di inquinanti prodotti dai gas di scarico.

Per quanto riguarda i parcheggi non si prevedono situazioni di rischio per quanto concerne eventuali emissioni inquinanti.

La pressione sulla risorsa dovuta alle emissioni dell'impianto di climatizzazione invernale rimarranno invariate.

7.3 RISORSA SUOLO

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	COM/2002/0179 16-04-2002	Verso una strategia tematica per la protezione del suolo
	Direttiva 96/61/CE	Relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Nazionale	L. 13 del 27/02/2009	di conversione del Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente".
	D.Lgs. 152/ 2006	Norme in materia ambientale
	D.Lgs. 59/2005	Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
	D.M. 23-2-2004	Approvazione dei metodi ufficiali di analisi biochimica del suolo.
	DM 4-2-1999	Attuazione dei programmi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, di cui gli articoli 1, comma 2, e 8, comma 2, del D.Lgs. n. 180, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 1998, n. 267
	DM 14-2-1997	Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle Regioni, delle aree a rischio idrogeologico
	L. 183/1989	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Regionale	DPCM 230 del 03/10/2005	Approvazione Piano di Bacino stralcio Assetto idrogeologico (P.A.I)
	L.R. 27/2005	Modifica alla legge regionale 11/12/1998, n. 91 (Norme per la difesa del suolo).

Stato attuale

Si riporta la classificazione in base al Piano Regolatore vigente, al Piano Strutturale approvato, al PAI dell'Autorità di Bacino dell'Arno, del PTC di Pistoia e delle disposizioni normative della L.R. 01/05 e del regolamento attuativo DPGR 26/R del 2007:

PRG (1995)			
Classe di pericolosità geomorfologia	media	3	
Classe di pericolosità idraulica	irrilevante	1	
Classe di pericolosità	media	3	

PAI (Autorità di Bacino Arno) La normativa è entrata in vigore con il DPCM 06/05/2005 "Approvazione del Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" GU n° 230 del 03/10/2005)			
Classe di pericolosità geomorfologia	Area a pericolosità moderata da processi geomorfologici di versante	P.F.1	
Classe di pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica moderata.	P.I. 1	

PTC Provincia di Pistoia		
Classe di vulnerabilità idrogeologica (Carta della fragilità degli acquiferi)	Medio Alta- Alta	

Piano Strutturale (DCC 4/2012)			
Classe di pericolosità geomorfologia	In parte bassa	G.1	aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.
Classe di pericolosità idraulica	bassa	I.1	Aree non interessate da allagamenti per eventi con tr = 500 anni
		I.2	Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra i 200 e i 500 anni
Classe di sismica	Bassa e in piccola parte elevata	S.2	Zone con presenza di depositi alluvionali o granulari e/o sciolti
		S.3	Contatti tettonici, faglie, sovrascorrimenti e sistemi di fatturazione.

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa suolo

Caso 1

L'intervento interessa aree già urbanizzate, non si riscontrano particolari aggravii dal cambio di destinazione d'uso apportato dalla variante. L'area presenta superfici a verde che saranno recuperate migliorandone così la stabilità. Non sono comunque presenti inquinanti che possano arrecare impatti sulle risorse ambientali e sulla salute umana.

Caso 2 e 3

La variante consiste essenzialmente nel cambio di destinazione d'uso assegnata sulla cartografia, perciò non ci saranno aggravii di alcun tipo sulla risorsa. Non sono comunque presenti inquinanti che possano arrecare impatti sulle risorse ambientali e sulla salute umana.

7.4 IL PAESAGGIO E I BENI ARCHITETTONICI

Nell'approccio pubblico in materia di paesaggio, è stata sottoscritta dal Governo italiano con la Legge n. 14 del 09/01/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea del paesaggio(...)". Attualmente la tutela del paesaggio è normata dall'art. 135 e dall'art. 143 del "Codice dei Beni culturali e del paesaggio " emanato come D.Lgs 22/01/2004, n. 42 modificato e integrato con i D.Lgs. 156 e 157 del 24 marzo 2006 e con i D.Lgs 62 e 63 del 26 marzo 2008 .

Nella Regione Toscana il paesaggio trova ampia attenzione sia negli strumenti di pianificazione regionale, in particolare nel Piano di Indirizzo Territoriale (PIT, approvato il 24/07/2007 con Del G.R. n° 72), sia nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), sia nei Piani Strutturali a livello comunale (PS). Il PIT come modificato e integrato con Del CR n° 32 del 16/06/2009 (Implementazione del Piano di indirizzo territoriale con valore di Piano Paesaggistico) assume la funzione di piano paesaggistico perché adempie i dettami del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (articolo 143) e all' articolo 33 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1.

Il PIT individua 38 specifiche realtà territoriali connotate da elementi e profili paesaggistici tali per cui ciascuna di esse deve essere considerata un insieme determinato, unitario e irripetibile. Il territorio comunale di Pescia rientra nell'ambito di paesaggio n° 15 "Valdinievole".

Stato attuale

Come evidenziato dalle tavole di QP del Piano Strutturale (disponibili sul sito web del Comune di Pescia) le aree oggetto di variante sono definite come "CeV" e per la disciplina del P.S., sono zone classificate dal comma 1) dell'art. 38 quali: Aree di Conservazione e Valorizzazione; interventi di trasformazione sono soggetti a Nulla Osta da parte della Commissione per il Paesaggio (c. 7 art. 65 NTA del PS).

Inoltre nello specifico gli edifici in oggetto sono classificati come "edifici di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, codice dei beni culturali e del paesaggio" ex legge 1089/39, elencati nell'allegato "A" delle NTA, "beni architettonici vincolati, ai sensi della L.64/09, ex L.1089/39 e dei D.Lgs 490/99 e 42/04"

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa paesaggio e beni architettonici

Le trasformazioni oggetto di variante non altereranno i valori paesaggistici complessivi delle preesistenze, anzi ne miglioreranno lo stato generale, la promozione e la fruizione. Trattandosi inoltre di immobili vincolati direttamente e/o indirettamente dalla Soprintendenza, ogni intervento diretto è soggetto a specifico Nulla Osta dell'Ente preposto al vincolo.

7.5 SISTEMA RIFIUTI

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Dir 2008/98/CE	Direttiva del parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (testo rilevante ai fini SEE)
	Direttiva 2006/12/CE	Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti
	Direttiva 2004/35/CE	Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale
Nazionale	D.lgs 152/06 e s.m.i.	Norme in materia ambientale- Parte IV "Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"
	DM 248 del 29/07/2004	Rifiuti contenenti amianto
Regionale	L.R. 25/1998	"Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati"
	L.R. 01/05	Norme per il governo del territorio
	L.R. 61 del 22/11/2007	Modifiche alla L.R. 25 del 18/05/1998 e norme per la gestione integrata dei rifiuti
	L.R.16/2006	Modifiche alla L.R.31/94 (Norme in materia di bonifica) e alla L.R. 25/1998 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)
		PRS 2006-2010- Piano Regionale di Sviluppo
	L.R. 14/2007	PRAA 2007-2010 Piano Regionale di Azione Ambientale
	L.R. n° 30 del 10/12/2006	Funzioni amministrative di competenza comunale in materia di bonifica di siti contaminati

La gerarchia di azioni sancita dalla direttiva comunitaria nel novembre 2006 e recepita a livello nazionale e regionale, prevede di favorire in ordine di priorità le seguenti azioni:

- la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti;
- il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, ponendo la raccolta differenziata alla base della possibilità di recupero di materia dai rifiuti;
- L'uso dei rifiuti come fonte di energia;
- Infine, relegato all'ultimo posto della gerarchia di azioni, si trova il conferimento in discarica.

Il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010 prevede il conseguimento dei seguenti risultati:

- riduzione del 15% dei rifiuti urbani rispetto ai dati del 2004;
- raggiungimento del 55% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- riduzione progressiva del conferimento dei rifiuti in discarica sino al 20% di quelli prodotti;
- raggiungimento di almeno il 30% del fabbisogno di acquisti di manufatti e beni in materiale;
- riciclato da parte delle P.A.

Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 nell'ambito del macroobiettivo D1- "Ridurre la produzione totale dei rifiuti e la percentuale conferita in discarica e migliorare il sistema di raccolta aumentando il recupero e il riciclo", pone i seguenti obiettivi specifici, prevedendo specifiche misure di sostegno a favore di:

1. interventi di prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti;
2. Implementazione della raccolta differenziata, il recupero e il riciclo;
3. Incentivazione del riutilizzo di materiale recuperabile;
4. Sviluppo del sistema impiantistico;
5. Risorse finanziarie disponibili PRAA 2007-2010.

Stato attuale

Il Comune di Pescia, insieme ai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca e San Marcello, costituiscono un subsistema (Sub Ambito Provinciale della Montagna Pistoiese) all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale n° 5 che include la Provincia di Pistoia e i Comuni della Provincia di Firenze ricompresi nel Circondario Empolese Val d'Elsa. Dal momento che i comuni montani pistoiesi e i Comuni dell'arco Appenninico Bolognese presentano una programmazione autonoma che tiene conto delle specifiche esigenze territoriali, all'inizio era stata proposta alla Regione Toscana la possibilità di costituire un ambito territoriale ottimale interregionale d'intesa con la Regione Emilia Romagna.

Successivamente, dopo ulteriore approfondimento delle norme di cui al D.Lgs. 22/97 e della legislazione regionale in materia di gestione dei rifiuti, gli uffici della Regione Toscana e della Regione Emilia Romagna hanno verificato la impossibilità di istituire ambiti territoriali ottimali interregionali. Le due Regioni si sono comunque impegnate a garantire, nell'osservanza delle rispettive Leggi Regionali, la possibilità di una programmazione autonoma nelle due aree montane, nonché l'uso in comune degli impianti di trattamento/smaltimento fino ad un quantitativo massimo di 25.000 t/anno di rifiuti urbani provenienti dalle aree di competenza di ciascuna Provincia.

Dal 2003 il Comune di Pescia ha aderito al Consorzio CO.SE.A. (Consorzio Servizi Ambientali), assieme agli altri Comuni della Montagna (22 comuni in totale di cui 7 toscani) per smaltire i propri rifiuti indifferenziati nella discarica di Ca' dei Ladri, nel Comune di Gaggio Montano in provincia di Bologna.

L'area di intervento risulta coperta dal servizio pubblico di raccolta e smaltimento rifiuti, gestito dalla società CO.SE.A che si occupa anche dello spazzamento sia meccanico che manuale delle strade. A Pescia la raccolta differenziata viene effettuata

mediante porta a porta con specifico calendario settimanale per il ritiro dei materiali. Il centro di raccolta del materiale differenziato (Stazione Ecologica Attrezzata o "Rifiuterai) si trova in via Caravaggio - Loc Macchie di San Piero. Nell'area non sono stati rilevati depositi di materiali di risulta.

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sul sistema rifiuti

Dai dati dell'Agenzia Regionale Recupero Risorse relativi alla produzione di rifiuti si osserva che nel periodo 1998-2008 si è avuto un progressivo incremento della raccolta differenziata. Al 2008 la percentuale di RD/RSU è pari al 27,58%, un valore comunque inferiore rispetto agli obiettivi di legge.

Per quanto concerne la trasformazione oggetto della variante, sono prevedibili incrementi non significativi della produzione di rifiuti correlati ad un eventuale incremento dei visitatori per il Museo della Carta.

7.6 INQUINAMENTO ACUSTICO

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Raccomandazione 2003/613/CE del 06/08/03	concernente le linee guida relative ai metodi di calcolo aggiornati per il rumore dell'attività industriale, degli aeromobili, del traffico veicolare e ferroviario, e i relativi dati di rumorosità.
	Dir 2003/10/CE del 06/02/2003	sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) - (diciassettesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).
	Dir 2000/14/CE del 03/05/00	sul ravvicinamento delle legislazioni degli stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate a funzionare all'aperto.
Nazionale	D. Min. A e T.M. Del 24/07/2006	Modifiche dell'allegato I - Parte b, del D.Lgs 4/9/2002, n° 262, relativo all'emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate al funzionamento all'esterno
	D. Lgs. 19/8/2005, n.19	Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
	Circolare MATT del 6 /7/2004	Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali. pubblicata in G.U. n° 217 del 15 settembre 2004
	L. 9.12.98 n° 426	Nuovi interventi in campo ambientale
	DPR 18.11.98 n° 459	Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della L. 447/95 in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
	DM Ambiente 16.3.98	Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico
	DPCM 5.12.97	Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici
	DPCM 14.11.97	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
	L. 26.10.95 n° 447	Legge quadro sull'inquinamento acustico
	DPCM 01.03.91	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
Regionale	L.R. 67 del 29/11/2004	Modifiche alla Legge Regionale n. 89 del 1.12.98
	Del C.R. 77/00	Criteri e indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della L.R. 89/98
	Del G.R. 398/00	Modifica e integrazione della Del. 13/7/99, n. 788 "Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della L.R. n. 89/98".
	D.C.R. N. 111 del 08/02/1999	Ambiti di competenza dei Dipartimenti Provinciali per la Protezione Ambientale e dei Dipartimenti di Prevenzione
	D.G.R. N. 788/99	Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12 c. 2 e 3 della L.R. n° 89/98
	L.R. 89 del 01/12/1998	Norme in materia di inquinamento acustico

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 attribuisce ai Comuni la responsabilità di zonizzare il proprio territorio, secondo specifiche classi di destinazione d'uso, indicate nella seguente tabella:

<i>Tabella A del DPCM 14/11/97</i>
CLASSE I – Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
CLASSE II – Aree destinate a uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali.
CLASSE III – Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV – Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V – Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

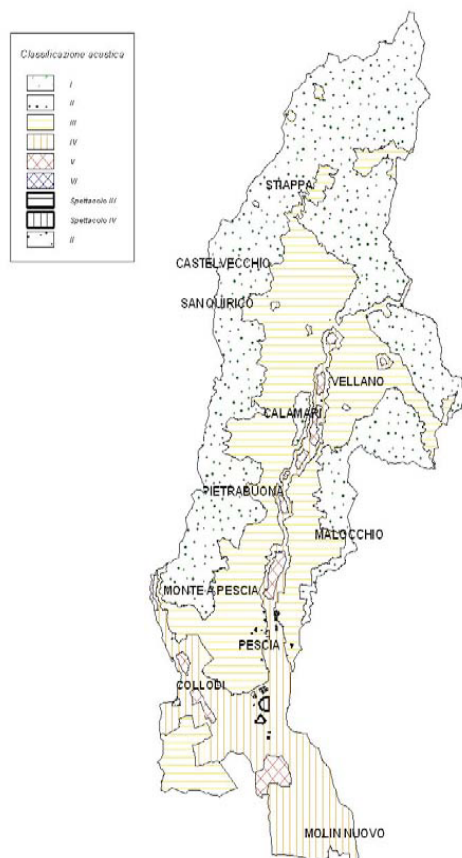
Stato attuale

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n°17 del 16 marzo 2006 il Comune di Pescia ha adottato il piano di classificazione acustica elaborato dal Dipartimento ARPAT di Pistoia; esso, in base alle destinazioni d'uso attuali delle varie zone e alle previsioni di sviluppo, ha diviso il territorio nelle classi acustiche di cui alla tabella precedente.

Le aree oggetto della presente variante sono inserite in classe IV.

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sul clima acustico

La prevenzione dell'inquinamento acustico costituisce un aspetto di estrema importanza per la qualità della vita dei cittadini residenti nell'area. Non è possibile valutare in maniera oggettiva se vi saranno variazioni significative del clima acustico, anche per effetto



cumulativo. Possono comunque essere suggerite delle misure da adottare in fase di progettazione per eventuali interventi di ristrutturazione che possano consentire una significativa riduzione delle emissioni:

- sistemazione/manutenzione delle pavimentazioni riducendo le asperità, con utilizzo di asfalti fonoassorbenti, se necessario;
- fono-isolamento degli infissi.

7.7 SISTEMA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Direttiva 2009/29/CE	Modifica della dir 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra
	Decisione 2009/406/CE	Sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni del gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.
	Dec. 2006/944/CE	Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità e a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/CE.
	Dec. 2002/358/CE	Approvazione del protocollo di Kyoto
	Dir 2002/91/CE	Sul rendimento energetico nell'edilizia
	Dec. 2002/215/CE del 04/03/02	Approvazione del quarto emendamento al protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono
	Dir 2001/77/CE	Sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
	Dir 96/92/CE	Concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica
	Dir. 27-10-2004 n. 2004/101/CE	Dir. Parlamento Europeo e Consiglio recante modifica della dir. 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni del gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto. Pubblicata nella G.U.U.E. 13/11/2004, n. L 336.
	Dir. 13-10-2003 n. 2003/87/CE	Dir. del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni del gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio. Pubblicata nella G.U.U.E. 25/10/2003, n. L 275. Entrata in vigore il 25/10/2003.
	Dec. 25-4-2002 n. 2002/358/CE	Decisione del Consiglio riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni. Pubblicata nella G.U.C.E. 15/05/2002, n. L 130.
	Dir. 12-2-2002 n. 2002/3/CE	Dir. del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'ozono nell'aria. Pubblicata nella G.U.C.E. 9/03/2002, n. L67. Entrata in vigore il 9/03/2002.
	Dir. 2001/77/CE	Dir. Parlamento europeo e Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Pubblicata nella G.U.C.E. 27 ottobre 2001, n. L 283. Entrata in vigore il 27 ottobre 2001.
	Reg. (CE) 7-11-2000 n. 2493/2000	Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a misure volte a promuovere la totale integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo dei paesi in via di sviluppo. Pubblicato nella G.U.C.E. 15/11/2000, n. L 288. Entrato in vigore il 18 novembre 2000.
	Dec.. 94/69/CE	Decisione del Consiglio concernente la conclusione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Pubblicata nella G.U.C.E. 7 febbraio 1994, n. L 33.
Nazionale	D.lgs 152/06 e s.m.l.	Norme in materia ambientale. Parte V- Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
	D.Lgs. n. 216, 04/04/2006	Attuazione delle Direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni del gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto
	D.Lgs. n. 192/2005	Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
	Legge n. 239/2004	Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia
	L. 273/04	Attuazione della Dir 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra; testo coordinato con la L. 316/04
	L. 185/04	Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono
	L. 36/04	Conversione in legge, con modifiche, del D.Lgs. n. 273/04 sulle quote di emissione del gas serra
	L. n. 316/2004	Conversione in legge, con modifiche, del D.Lgs. n. 273/2004, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della Dir 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione del gas ad effetto serra nella Comunità europea
	D.Lgs. 387/2003	Attuazione della dir. 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Pubblicato nella G.U. 31/01/2004, n. 25, S.O.
	L.. 120/2002	Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11/12/1997. Pubblicata nella G.U. 19/06/2002, n. 142, S.O.
	D.Lgs. n. 79/1999	Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica
	DM 11/11/1999	Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui al commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del D. Lgs. 16/03/1999, n. 79.
	Del CIPE 19-11-1998	Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni del gas serra.
	L. 15-1-1994 n. 65	Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9/05/1992. Pubblicata nella G.U. 29/01/1994, n. 23, S.O.
	L.n°10/1991	Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale, di energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Pubblicato nella G.U. 16/01/1991, n.13.
Regionale	Legge n. 9/91	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali
	Del CR 47/2008	PIER 2007-2010, Piano di Indirizzo Energetico Regionale
	LR n. 39/2005	Disposizioni in materia di energia
	LR n. 45/1997	Norme in materia di risorse energetiche

Il settore energetico riguarda tutti i settori dell'economia (agricoltura, trasporti, industria, terziario e domestico) ed esercita significativi impatti sull'ambiente, in particolare sull'inquinamento dell'aria e sui cambiamenti climatici. Infatti esso è responsabile dell'emissione della maggior parte della CO₂ in atmosfera e di quantità significative di altri gas serra di natura antropica, come il metano, il protossido di azoto, gli idrofluorocarburi, i perfluorocarburi, l'esfluoruro di zolfo.

Nel documento "L'azione dell'UE contro il cambiamento climatico - alla guida dell'azione globale in vista del 2020 e oltre (2008)", secondo il IV rapporto di valutazione (2007) del Comitato intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), a causa delle emissioni di gas a effetto serra imputabili alle attività umane, la temperatura è aumentata in media di 0,76°C rispetto ai livelli preindustriali e la tendenza è in continua accelerazione. Il cambiamento climatico sta già avendo ripercussioni sugli ecosistemi, sulle risorse idriche e sulle zone costiere in tutto il mondo, sulla salute umana e sull'economia (crescita economica e PIL). L'analisi della Commissione dimostra che, per mantenere l'innalzamento della temperatura entro la soglia dei 2°C, è necessario prima stabilizzare le emissioni globali di gas a effetto serra entro il 2010 e poi ridurle almeno del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050. Per raggiungere tale obiettivo i paesi industrializzati dovranno ridurre collettivamente le proprie emissioni del 30% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 e del 60-80% entro il 2050. L'Unione Europea si è proposta di ridurre le proprie emissioni di almeno il 20% entro il 2020 (COM 2007/1 Una politica energetica per l'Europa).

La ripartizione delle competenze in materia di produzione, trasmissione, distribuzione e vendita di energia, in attuazione della legge 3/2001 di revisione del titolo V della Costituzione in Toscana, è stata normata dalla Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia). Con questa vengono ridefinite le funzioni della Regione nelle diverse attività energetiche e delineati i nuovi strumenti di programmazione in materia di energia (il PIER 2007-2010, Piano di Indirizzo Energetico Regionale); viene anche istituita l'Agenzia Regionale dell'Energia (REA). Il motto del nuovo Piano di Indirizzo Energetico Regionale 2007-2010 "Consumare di meno, produrre di più" e ciò si realizza mediante 3 azioni:

- Più efficienza . Meno Sprechi
- Più rinnovabili. Meno emissioni
- Uscire dal fossile per salvare il clima

La Toscana si pone 3 obiettivi "europei" da realizzare entro il 2020:

1- ridurre i consumi di energia del 20% mediante

Riduzione dell'8% dei consumi attuali attraverso le imprese, le aziende, i Comuni

- Incentivare i Comuni a sostituire gli impianti di illuminazione con tecnologie e impianti più efficienti;
- Sostenere gli interventi di risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale;
- Incentivare le imprese a realizzare 200 MW termici di cogenerazione a gas metano;
- Indirizzare gli interventi delle aziende e delle imprese di gestione del gas metano che devono realizzare interventi verso lo sviluppo dell'efficienza e delle fonti rinnovabili;

Riduzione del 12% dei consumi energetici grazie a incentivi, da parte di Governo e Regione, per le abitazioni e le imprese

- Entro il 2020 la Regione vuole installare 630mila mq di pannelli solari per produrre acqua calda Distretti energetici abitativi;
- Entro il 2010 saranno realizzate oltre 20 localizzazioni (500 nuovi alloggi) ad altissima efficienza, con risparmi energetici del 40-50%;
- Regolamento sulla qualificazione energetica degli edifici;
- Il recepimento della Dir 2006/32/CEE che prevede, in 9 anni, una riduzione del 9% dei consumi;

2- produrre con fonti rinnovabili il 20% dell'energia consumata (elettrica + termica)

- arrivare al 40% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili
- arrivare al 10% dell'energia termica da fonti rinnovabili
- Passare dagli attuali 3 a 150 Mw di fotovoltaico (aumentare di 50 volte).

3- ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera del 20% ossia di 7,20 milioni di tonnellate all'anno

- 2 milioni in meno per l'aumento dell'uso delle fonti rinnovabili per produzione di energia elettrica pulita; 5,2 milioni in meno per la riduzione dei consumi nell'industria, nella mobilità, nelle abitazioni;
- incentivare l'uso dei mezzi pubblici (treno e tramvia) per ridurre il traffico giornaliero di automezzi e conseguentemente lo smog (CO2, NOx, PM10);

Ai sensi dell'art. 8 della L.R. 39/2005 e nel rispetto del PIER, i comuni, negli strumenti di pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio:

a) tengono conto delle linee e impianti esistenti al fine di garantire il rispetto permanente delle norme e delle prescrizioni poste, anche ai sensi del titolo II della

legge regionale 11 agosto 1999, n. 51 (Disposizioni in materia di linee elettriche e impianti elettrici);

b) individuano ambiti territoriali relativi alle reti, al loro sviluppo o risanamento, anche attraverso l'eventuale determinazione di appositi corridoi infrastrutturali per il trasporto e la distribuzione dell'energia.

Come prescritto dal DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1– Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti) al Capo V - Salubrità degli immobili e del territorio, l'edilizia sostenibile ed il contenimento energetico, *“i comuni incentivano l'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida tecnico-costruttive emanate dalla Regione ai sensi dell'articolo 145, comma 1 della L.R. 1/2005, che individuano e definiscono uno standard di valutazione della qualità ed i regolamenti edilizi comunali individuano soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili”*.

In riferimento alle nuove previsioni insediative o le trasformazioni del tessuto edilizio esistente gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono il risparmio energetico, l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse, con particolare riferimento alla diffusione del sistema solare termico anche per il patrimonio edilizio esistente (art. 23 c.2). Dovrebbe essere promosso l'utilizzo di prodotti eco-compatibili, materiali e tecnologie efficienti dal punto di vista energetico, considerazione le condizioni climatiche, l'esposizione e la distribuzione dell'edificio o dell'intervento urbanistico ispirata ai principi del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente.

Stato attuale

La struttura di approvvigionamento energetico del comune di Pescia e dell'area in esame consiste nei seguenti elementi:

- Energia elettrica: reti ENEL;
- Gas naturale.

Previsioni di progetto ed effetti ambientali sul sistema energia

Per quanto riguarda la Gipsoteca ed il Palazzo Galeotti (Caso 2 e 3) non sono previste modificazioni agli impianti.

Per il Museo della Carta (Caso 1), gli interventi di ristrutturazione dell'edificio e il cambio di destinazione d'uso, comprenderanno opere per:

1. assicurare condizioni ottimali di utilizzo delle strutture;
2. assicurare la massima durabilità, manutentibilità e sostenibilità dei componenti impiantistici;
3. facilitare e ottimizzare la fase gestionale attraverso sistemi di controllo e gestione centralizzati;
4. ottimizzare e contenere i fabbisogni energetici durante l'utilizzo della nuova struttura mediante l'introduzione di sistemi atti a sfruttare fonti rinnovabili di energia

Per questo la proprietà del Museo ha incaricato l'Istituto Sismondi Pacinotti di Pescia dello studio di un impianto di produzione di energia elettrica con alternatore collegato ad una turbina idraulica. Anche anticamente la Cartiera "Le Carte" era un produttore di energia elettrica e disponeva di un alternatore collegato ad un impianto idraulico alimentato dalla regimentazione delle acque.

Per la riduzione dei consumi energetici da illuminazione sarà indispensabile affiancare alle lampade fluorescenti (che garantiscono un miglior compromesso tra costo di acquisto e risparmio energetico) utilizzate per l'illuminamento base dei locali, anche lampade di tipo alogeno che creano un effetto "scenico" evidenziando zone o attrezzature particolari nell'esposizione museale. Il giusto mix nell'utilizzo di lampade fluorescenti e alogene se da un lato consente di soddisfare le esigenze architettoniche, dall'altro non raggiunge la massima riduzione dei consumi elettrici. Per addivenire ad un ulteriore risparmio energetico l'impianto di illuminazione con lampade alogene "illuminazione di accento" è comandato in loco da sensori di presenza persone che attivano l'impianto solo in presenza di persone e lo spengono in mancanza di visitatori.

7.8- INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Dir. 2000/40/CE	Dir sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)
	Dir 2006/46/CE	Dir del Parlamento europeo e del Consiglio - Campi elettromagnetici: rischi per lavoratori dall'esposizione
	Raccomandazione 1999/519/CEE	Sollecitazione agli Stati membri perché adottino misure efficaci di protezione dai campi elettromagnetici, indicando i limiti di esposizione da osservare per la tutela della salute dei cittadini.
Nazionale	L. 36/01	"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
	DPCM 08/08/2003	"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti (G.U. n° 200 del 29-08-2003).
	D.P.C.M. 08/07/03	"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz"
	D. Lgs. 259/03	Codice delle comunicazioni elettroniche
	D.P.C.M. 28/08/1995	Norme tecniche procedurali di attuazione del DPCM 23/04/1992 relativamente agli elettrodotti
	D.P.C.M. 23/04/1992	Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
Regionale	L.R. 54/00	"Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione"
	DPGR 9/2000	Regolamento attuazione L.R. 51/99
	L.R. 51/99	Disposizioni in materia di linee elettriche e impianti elettrici
	Decreto R.T. 29/06/2008	Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 98/97/93 e del rapporto tecnico APAT- ARPAT

L'inquinamento elettromagnetico (altrimenti detto elettrosmog) è provocato dalle radiazioni non ionizzanti, comprese nel range di frequenza 0-300 GHz, emesse da impianti per le radio-telecomunicazioni e dal sistema di produzione, distribuzione e utilizzo finale dell'energia elettrica (linee elettriche, cabine di trasformazione, elettrodomestici).

I gestori delle infrastrutture elettriche, nella predisposizione di nuovi impianti o di modifica o ristrutturazione di impianti esistenti, garantiscono una qualità di progettazione corrispondente agli standard stabiliti dal Titolo II della L.R. 11 agosto 1999 n° 51 nonché conforme alle altre leggi di settore.

Stato attuale

In prossimità dei sito non sono presenti né elettrodotti né ripetitori RSB e/o RTV.

Previsioni di progetto ed effetti sull'inquinamento elettromagnetico

Le reti elettriche a servizio dei fabbricati sono interrate.

7.9 QUALITÀ DELLA VITA E SALUTE UMANA

Le varianti non vanno sostanzialmente a incidere sulle risorse ambientali quindi non sono prevedibili interferenze dirette o indirette sulla qualità della vita dei residenti. Non si denotano particolari pericoli e/o situazioni di attenzione, bensì un miglioramento generalizzato dell'offerta culturale del Comune di cui i cittadini saranno primi beneficiari.

7.10 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

L'intervento ha influenza sullo sviluppo socio-economico. Pur non avendo particolare influenza sull'occupazione, se non per un breve lasso di tempo legato all'esecuzione dei lavori ristrutturazione della Cartiera "Le Carte", l'intervento favorirà il reperimento di fondi europei finalizzati alla cultura.

Il riconoscimento con funzioni museali migliorerà l'inquadramento generale dell'offerta culturale del territorio comunale, favorirà lo sviluppo di una rete che colleghi il paesaggio della montagna e della città, anche con finalità di sviluppo turistico.

8 CONCLUSIONI

Dai risultati dell'analisi degli effetti ambientali del presente Rapporto Preliminare, emerge che gli elementi di maggiore criticità sono quelli legati alla necessità di reperire parcheggi.

Non si rilevano situazioni di rischio per le matrici ambientali e per la salute umana.

Risorsa suolo: qualità chimico-fisica
--



Positivo è il recupero e la riqualificazione della struttura (Museo della Carta), di valenza storico-tipologica, attuato senza andare a preveder il consumo di nuovo suolo. Non si rilevano problematiche neanche per gli altri due casi (trattandosi di singoli edifici)

Risorsa suolo: Consumo



Benché trattasi di standard urbanistici (attrezzature di interesse collettivo) per quanto concerne il Museo della Carta dovranno essere previsti parcheggi nelle aree di proprietà o eventualmente dovrà essere previsto un servizio di bus navetta.

Risorsa suolo: area a verde e parcheggio pubblico
--



Positivo è il recupero e la riqualificazione della Cartiera "Le carte", in quanto vengono recuperate e valorizzate caratteristiche di valenza storico-tipologica, di un edificio caratteristico del territorio Pesciatino.

Risorse storico-documentarie



Non vi saranno nuove edificazioni.

Visuali paesaggistiche



Non vi sarà nuova impermeabilizzazione dei suoli. Anzi per il Caso 1 (Museo della Carta) una zona edificabile viene trasformata in zona FM Museale quale pertinenza dell'edificio. Per gli altri due casi trattasi di singoli edifici senza aree di pertinenza

Risorsa suolo: permeabilità



Per quanto concerne le altre risorse ambientali non si ravvisano particolari elementi di vulnerabilità o potenziali fattori di pressione derivanti dalla previsioni progettuali.

Risorsa acqua: tutela qualitativa
--



Per quanto concerne i consumi acquedottistici e il risparmio idrico per il Museo della Carta sarà prevista:

- l'installazione di sistemi di ottimizzazione e limitazione delle portate prelevate al rubinetto quali ad esempio limitatori di flusso, diffusori, limitatori di pressione, vaporizzatori;
- l'installazione di sistemi per la riduzione e ottimizzazione dei flussi idraulico per il risciacquo degli apparecchi igienico-sanitari quali ad esempio limitatori di scarico, pulsanti per l'interruzione dello scarico, doppia pulsantiera per la cassetta di scarico;
- l'utilizzo delle acque piovane accumulate in apposite cisterne e/o il riuso di acque meno pregiate per il lavaggio dei piazzali interni e per scopi non potabili.

Risorsa acqua: tutela quantitativa



Per quanto riguarda i consumi energetici, non vi saranno incrementi di consumo della risorsa; per il Museo della Carta è prevista la realizzazione di una turbina idraulica collegata ad un alternatore per la produzione di energia elettrica.

Risorsa energia



Per quanto riguarda la risorsa aria è da prevedere un aumento del traffico legato all'incremento dei visitatori del Museo della Carta ma non è quantificabile un eventuale significativo aumento di inquinanti prodotti dai gas di scarico.

Risorsa aria: qualità



L'intervento non esercita, anche potenzialmente o indirettamente, impatti significativi sull'ambiente ma ha una positiva ricaduta sullo stesso per quanto concerne la riqualificazione dei luoghi e la creazione di standard.

Salute umana



L'intervento non ha una influenza negativa sullo sviluppo socio-economico, in quanto si pone come valorizzazione di patrimonio culturale della comunità.

Sviluppo socio-economico



L'intervento non ha alcuna influenza positiva sull'occupazione, se non per un brevissimo tempo legato all'esecuzione di alcuni interventi.

Sviluppo occupazionale



Si ritiene pertanto che,

- essendo complessivamente soddisfatte le coerenze con piani e programmi sovraordinati, oltre che con le vigenti leggi (e regolamenti attuativi) urbanistiche e con gli obiettivi di sostenibilità ambientali definiti dalla normativa di settore,
- non esercitando significative pressioni ambientali l'intervento possa non essere assoggettato alla procedura di VAS (da confermare solo a seguito dei pareri e dei contributi degli Enti competenti in materia ambientale consultati);

A CONDIZIONE CHE:

le indicazioni e le prescrizioni derivanti dal presente documento e da eventuali pareri, contributi, integrazioni da parte degli Enti competenti in materia ambientale consultati nell'ambito della procedura di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e della LRT 10/2010, confluiscono quale parte integrante delle norme della variante in fase di redazione.

9 DEFINIZIONE DEGLI ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

- Regione Toscana;
- Provincia di Pistoia;
- ATO 2 Basso Valdarno;
- COSEA CONSORZIO (Rifiuti);
- ARPAT;
- USL 3 Pistoia Igiene pubblica;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Soprintendenza di Firenze;

Pescia, 28 agosto 2013

La presente valutazione è stata redatta con la collaborazione con la Pianificatrice junior Melissa Giusti (percorso formativo denominato "TECNICO SUPERIORE PER L'AMBIENTE, L'ENERGIA E LA SICUREZZA IN AZIENDA" CODICE 61753)

Il Responsabile della A.O. Urbanistica ed Edilizia
arch. Simone Pedonese
(firmato digitalmente)

Ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs 7 marzo 2005, n° 82 (come modificato dal D.Lgs. 30 dicembre 2010, n. 235 e L. 17 dicembre 2012, n. 221) la presente relazione firmata digitalmente viene inviata agli Enti interessati a mezzo PEC ed è pubblicata sul sito interne del Comune di Pescia.

Di seguito si riporta uno stralcio l'art. 47 del D.Lgs 82/2005 (in vigore dal 21 agosto 2013):

"1. Le comunicazioni di documenti tra le pubbliche amministrazioni avvengono mediante l'utilizzo della posta elettronica o in cooperazione applicativa; esse sono valide ai fini del procedimento amministrativo una volta che ne sia verificata la provenienza.

1-bis. L'inosservanza della disposizione di cui al comma 1, ferma restando l'eventuale responsabilità per danno erariale, comporta responsabilità dirigenziale e responsabilità disciplinare.

2. Ai fini della verifica della provenienza le comunicazioni sono valide se:

a) sono sottoscritte con firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata;

b) ovvero sono dotate di segnature di protocollo di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

c) ovvero è comunque possibile accertarne altrimenti la provenienza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente o dalle regole tecniche di cui all'articolo 71; E' in ogni caso esclusa la trasmissione di documenti a mezzo fax;

d) ovvero trasmesse attraverso sistemi di posta elettronica certificata di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68.

...omissis"

10 FOTO DELLE AREE D' INTERVENTO DELLA VARIANTE
CASO 1



1.1 Lato est



1.2 Lato est



1.3 lato Sud-est

1.4 Lato nord-est



Caso 2



2.1 Lato Sud-Ovest



2.2 Lato Nord-Ovest

Caso 3



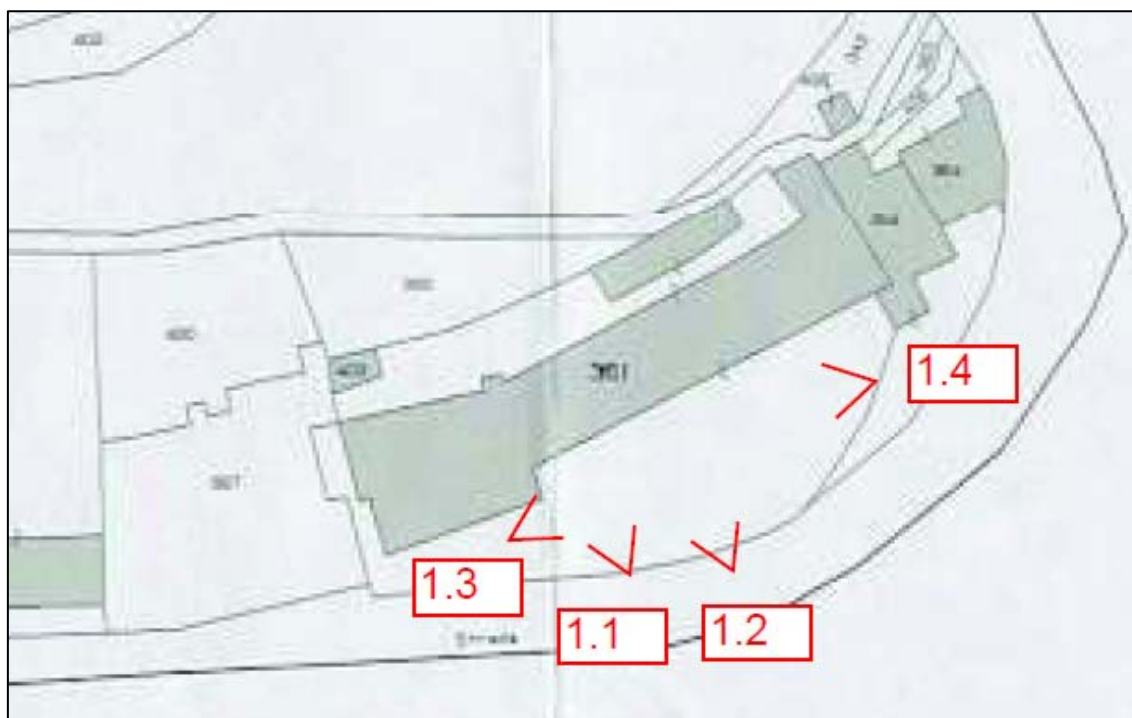
3.1 Lato est



3.2 Ingrandimento lato-est

Punti di presa

Caso 1



Caso 2 e 3

